

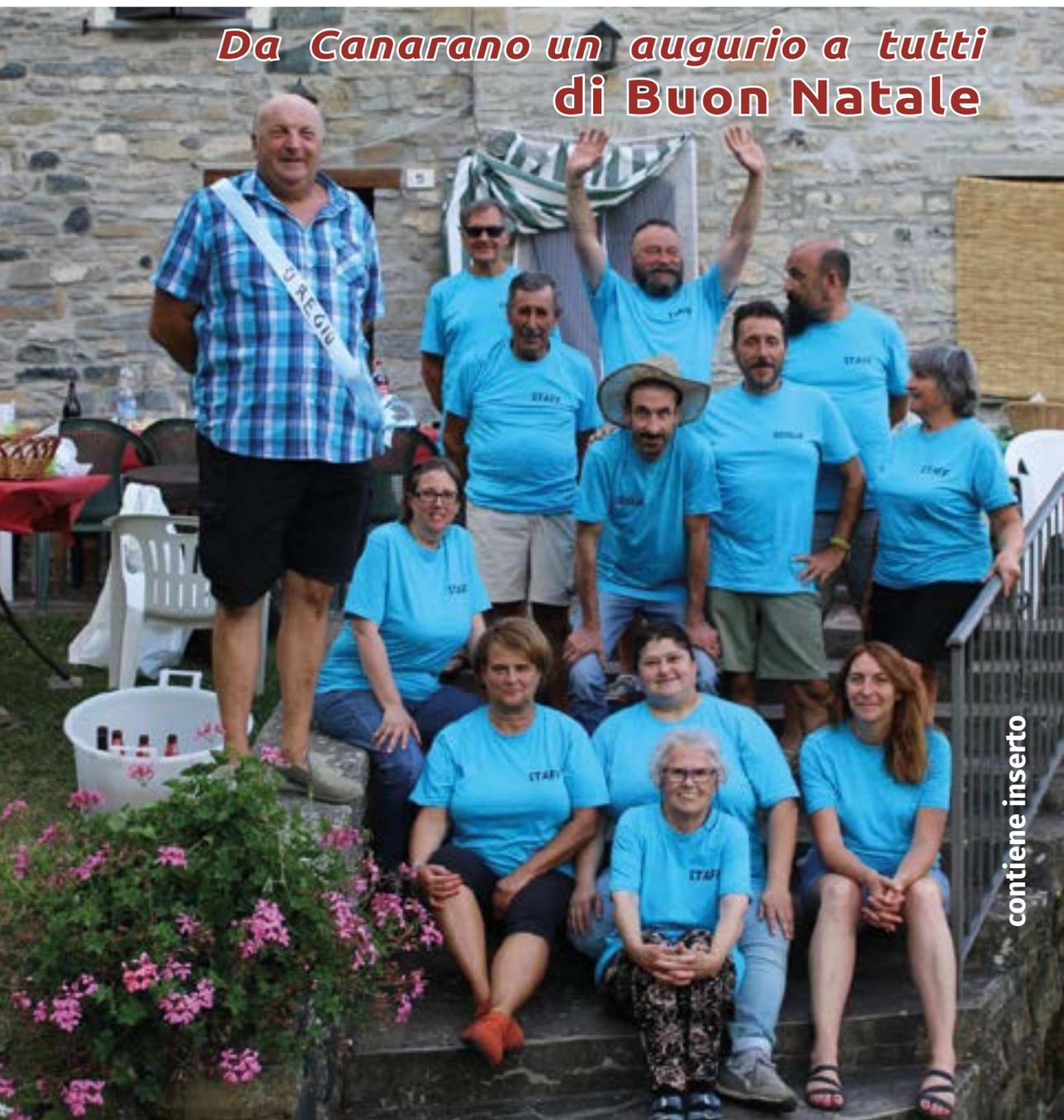


Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N.4/2023

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

***Da Canarano un augurio a tutti
di Buon Natale***



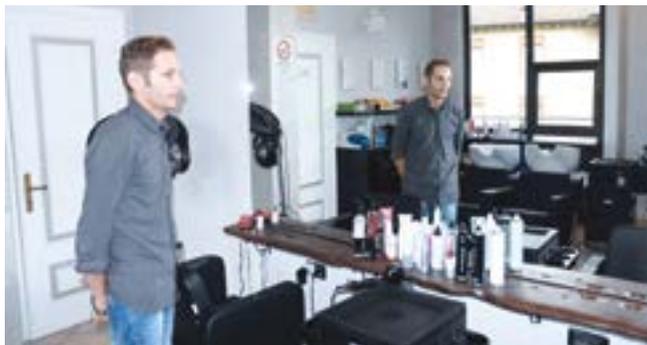
contiene inserto



Giovanni

Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia

**Dal mese di ottobre al mese di maggio
servizio anche a domicilio previo appuntamento**



Per appuntamento e informazioni

391 1037684

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13

Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53

Tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311

guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*

PASSA PRIMA DA NOI!

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it

www.casamiashopping.it



Editoriale

Un territorio flagellato

Abbiamo assistito ad un vero “disastro ambientale” quello che la furia delle acque del Nure e soprattutto del Grondana e di altri numerosi canali hanno provocato all’intero territorio comunale.

L’acqua ha fatto di nuovo paura a otto anni dalla precedente alluvione che il 15 settembre 2015 aveva messo in ginocchio il territorio.

Nella mattinata di lunedì 30 ottobre u.s. il livello dei torrenti ha subito un repentino innalzamento tra le 9 e le 10 del mattino causando frane, allagamenti e interruzioni di strade soprattutto nel Comune di Ferriere, dove diverse frazioni, Pomarolo, Casaldonato, Castagnola, Cattaragna e diverse case sono rimaste isolate. Interrotta la strada provinciale Val d’Aveto a Ruffinati. Esondati i canali a Grondone, Cassimorenga, Caserarsò, Gambaro, Cerreto e Tornarezza. A Farini sono state evacuate una decina di famiglie residenti nella parte bassa del paese, che sono state invitate ad andare nei piani alti o ad abbandonare le proprie case anche per la notte: la piena è passata lambendo il nuovo muro di protezione costruito negli anni passati. Si tratta delle zone colpite duramente dall’erosione del 2015, che hanno rivissuto quei drammatici momenti.

Nel capoluogo di Ferriere, il Grondana ha colpito duramente nei pressi del ponte dell’omonimo torrente, smantellando le difese spondali sino a Mulino Boeri dove è stato distrutto il meraviglioso giardino che la famiglia proprietaria aveva costruito con sacrifici nell’intento di offrire un migliore servizio turistico alla zona.



Montagna Nostra

Direttore responsabile: Paolo Labati
labatipaolo@gmail.com
labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:
n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.
D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:
Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

Va riconosciuto lo sforzo della Regione e degli Enti collegati a far fronte e con celebrità alla situazione di emergenza.

Massimo sforzo anche da parte dell’Amministrazione comunale e del nostro Sindaco in particolare per fronteggiare lo stato di disagio su tutto il territorio.

Noi, con buona volontà, cerchiamo di proseguire nella nostra “missione” di informazione. In questo numero alleghiamo un bollettino di c/c per chi ne avesse necessità e inseriamo pure un calendarietto con foto d’epoca sulla vita sociale e lavorativa del “nostro passato”.

A tutti Buon Natale!

Prossima uscita di Montagna Nostra
Sabato 22 Marzo 2024

CHIESA E TERRITORIO

La famiglia Nebolosi - Soressi a Lisbona

Chiara ci trasmette i sentimenti di fede che la famiglia ha provato per l'avvenimento:

31 luglio, ore 19:00, chiesa di san Giuseppe Operaio: noi ragazzi e accompagnatori delle comunità di San Giuseppe, Caorso e Mantova ci raduniamo per celebrare la messa. A seguire cena con agape, scambiamo due parole e giunge velocemente l'ora della partenza. Valige e zaini caricati sui pullman, e inizia così il nostro pellegrinaggio, in viaggio tutta notte verso Barcellona.

Durante il nostro avventuroso viaggio in pullman di 10 giorni verso Lisbona, abbiamo vissuta come una solida comunità itinerante. Giovani e



adulti hanno condiviso racconti, momenti di preghiera e riflessione mentre percorrevamo la strada, rafforzando i legami tra i ragazzi, gli accompagnatori, i presbiteri (don Michel e don Fabio Battiato, che ci hanno guidato con dedizione durante tutto il pellegrinaggio) e persino i simpatici autisti dei pullman che ci hanno portato attraverso la penisola iberica. Questo viaggio è stato un'occasione straordinaria per crescere spiritualmente, grazie alle tappe presso i luoghi di culto che abbiamo visitato lungo il percorso, arricchendo così l'intera esperienza.

Abbiamo intrapreso un lungo viaggio in pullman attraverso città turistiche e luoghi sacri, partendo da Barcellona e dirigendoci verso Madrid. Abbiamo fatto sosta a Fuentes, alla tomba di Carmen Hernandez, e siamo giunti al seminario Redemptoris Mater, fino a raggiungere Fatima, dove abbiamo recitato il rosario. Naturalmente, la nostra destinazione principale era Lisbona, ma abbiamo sfruttato ogni opportunità per esplorare luoghi come Nazarè, con le sue affascinanti onde, e la straordinaria grotta di Santa Maria Maddalena. Un momento di profonda importanza è stato l'incontro con Papa Francesco a Lisbona. Le parole del Papa hanno toccato il cuore del tema principale della GMG: Maria si alzò e andò in fretta. Queste parole hanno risuonato profondamente nei nostri cuori, confermando il significato e il valore dell'intero viaggio. Durante l'omelia, sono rimaste impresse nel mio cuore le parole di speranza del Papa, in cui invitava ciascuno di noi, giovani, a non avere paura: "A voi giovani che avete vissuto questa gioia; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che vo-

Paolo Nebolosi, la moglie Francesca Soressi e i figli Lorenzo e Chiara hanno recentemente partecipato alla Giornata Mondiale Gioventù a Lisbona in Portogallo dall'1 al 6 agosto u.s.

per la Giornata Mondiale della Gioventù

lete cambiare il mondo e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!".



Le parole di Papa Francesco hanno toccato le corde più profonde dei nostri cuori, sottolineando l'importanza dell'amore, della speranza e dell'unità in un mondo spesso diviso. Ha riaffermato soprattutto per noi giovani l'importanza di diffondere la pace e di essere compassionevoli verso gli altri. Queste parole mi hanno portato a riflettere profondamente sul mio ruolo nel mondo e sulla mia capacità di fare la differenza attraverso piccoli gesti di gentilezza e comprensione. Oltre alle visite ai luoghi sacri, il nostro viaggio è stato anche un momento di missione popolare, in cui ci siamo immersi nella vita quotidiana delle persone. Abbiamo potuto vedere una scintilla di gioia e speranza negli occhi di coloro che abbiamo incontrato lungo

il percorso. La nostra presenza ha portato un senso di comunità e condivisione ovunque siamo andati, una sensazione che abbiamo condiviso con numerosi giovani di provenienze, culture e storie diverse, tutti accomunati dal desiderio di un incontro autentico. Durante i 10 giorni, abbiamo provato emozioni, cantato, sperimentato momenti commoventi e talvolta affrontato la fatica, ma l'esperienza ha arricchito le nostre anime e rafforzato la nostra fede.

Questo viaggio ci ha insegnato che la fede è un percorso in continua evoluzione, un viaggio che unisce le persone attraverso la condivisione di esperienze e l'attuazione della solidarietà. Siamo tornati a casa con ricordi indelebili e un rinnovato impegno a servire gli altri e a vivere la nostra fede ogni giorno, nonostante le sfide del mondo contemporaneo. Senza dubbio, la GMG ha lasciato un'impronta indelebile nei nostri cuori e continuerà a ispirarci nel nostro cammino di fede.

Chiara Nebolosi



I fratelli Giovanni e Beatrice Boeri di Pontenure fra i partecipanti alla Giornata.

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

1951 - 1955

1956: Remo Ferrari eletto Sindaco

Nelle elezioni amministrative del 1956, la Democrazia Cristiana conquistò ben 16 seggi comunali su venti. Nuovo Sindaco venne eletto Remo Ferrari che mantenne l'incarico fino al febbraio 1958, allorchè fu costretto a dare le dimissioni in seguito a dissidi sorti all'interno della maggioranza. Il mandato amministrativo venne condotto a termine dal maestro Franco Pisano.

Alla fine del decennio si svolsero le amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale, che videro l'affermazione della DC, con l'avanzamento dei Socialdemocratici. I neo consiglieri elessero come **primo cittadino l'Avv. Agostino Labati**. Il suo mandato si interruppe nel febbraio 1963, in seguito ad un mortale incidente stradale.

22 gennaio 1956: Inaugurazione servizio autocorriera Ferriere – Gambaro

Maggio 1956: Benvenuto Scaglia nominato Cavaliere

Il Presidente della Repubblica ha conferito la Croce di Cavaliere al Signor Benvenuto Scaglia per meriti di lavoro e per capacità amministrative. Il cav. Scaglia ha saputo fare molto per la sua terra. Utilizzando le risorse dell'ambiente come l'acqua del Nure, ha portato la luce elettrica a Ferriere e nelle frazioni.

1960: la prima corriera a Selva. Nel 1960 arrivò a Selva la prima corriera. Si dovette attendere invece ancora qualche anno per completare il tracciato che apriva la via di comunicazione tra la Provincia piacentina e la Provincia genovese.

1955 – 1960: chiudono alcune scuole

In questo quinquennio alcune scuole furono costrette a chiudere per scarsità di alunni, come nel caso di Colla di Brugneto e di Costa Curletti.

I frazionisti di Costa, per protesta si erano rifiutati di mandare i loro figli a Curletti, sede della scuola statale. Nel '57 dovettero arrendersi all'evidenza dei fatti. La situazione di rivalità fra paesi limitrofi si ripeteva in modo simile in altre frazioni come Rompeggio – Pertuso, Colla di Brugneto – Tornarezza.

Il Sindaco Francesco Pisano, nel tentativo di trovare una soluzione aveva proposto, nel 1958, al Direttore generale di istituire "maestri itineranti", soluzione che, "oltre ad ovviare al malcontento, sarebbe ottima anche dal punto di vista educativo, poiché affratellerebbe con l'opera della scuola queste popolazioni, ed in particolare i fanciulli, togliendo dall'animo loro qualunque senso di rancore e di invidia". Il compromesso proposto dal Sindaco non ebbe successo, anche perché a volte l'antagonismo si allargava a frazioni non vicine, come nel caso dei frazionisti di Retorto, che avevano protestato vivacemente, rifiutando la maestra e tenendo i figli a casa, perché intendevano ottenere il riconoscimento da parte del Provveditorato agli Studi di scuola statale

“perché Rompeggio con 4 alunni e Pertuso con meno di 9 alunni, come ha Retorto, hanno la scuola statale”. Il Provveditore risolve la questione, proponendo di mandare gli alunni di Retorto a Selva.

Agosto 1956: a Tornarezza sorge il Caseificio Sociale

A Tornarezza sta sorgendo un caseificio sociale, nel quadro delle opere in gran parte finanziate dalla legge 991. Il Caseificio sta sorgendo a cura dell'Azienda speciale consorziale che ha ottenuto dall'Ispettorato Regionale di Bologna un contributo di 15 milioni e 55 mila lire. Nella somma sono comprese le spese d'acquisto dell'attrezzatura e dei macchinari necessari alla lavorazione del latte. Alla posa della prima pietra, avvenuta qualche tempo fa, presenziarono autorità comunali, provinciali e numerosi valligiani. Don Paolo Maini, parroco di Brugneto, benedisse l'inizio dei lavori, dando così il via ad un'opera sognata da tutta la Vald'Aveto ferrierese.

6 Ottobre 1956: tragedia dei mondariso a Boffalora.

1956: Si apre il cantiere per il vivaio di Canadello e per la strada Folli Casaldonato.

1° Marzo 1957: apre a Bettola la Banca di Piacenza e tre anni dopo, il 30 Giugno 1960 apre i battenti a Farini.

17 Marzo 1957, si ripete a Bramaiano di Bettola una tradizione ormai sparita dall'elenco delle funzioni religiose locali: l'Adunanza degli iscritti alla Confraternita del Santissimo Sacramento. Era molto popolare il bisogno di riunirsi in gruppi con obiettivi religiosi resi pubblici con incontri e funzioni, ma anche con particolari divise che rendevano pubblica la responsabilità dei Soci. Diverse le Confraternite sparse nelle varie Parrocchie. Ciascuna col suo programma, una specie di statuto in cui venivano elencate le condizioni per essere ammessi e la qualità degli impegni assunti. Il tutto per rinforzare il valore della collaborazione e per rafforzare la fede.

4 Giugno 1957: un furioso temporale ha danneggiato con una copiosa grandinata il raccolto di Groppallo, Mareto, Corno San Bassano, Corno San Savino. Pioggia e grandine hanno gonfiato i canali tanto da portare via anche sei capi di bestiame. Ogni chiesa aveva una campana con un suono particolare per scongiurare la grandine. Sui ballatoi delle case comparivano le molli e le palette della stufa intrecciate a croce con rami d'ulivo conservati dalla settimana santa.

Giugno 1957: tragedia di Pizzo Palu'. Sulle Alpi svizzere, a Pizzo Palu', una slavina provoca la morte di 9 persone di cui 6 piacentine. L'Angelo sulla vetta del Crocilia, eretto dalla comunità di Torrio è dedicato ai caduti della montagna con particolare riguardo alle persone decedute a Pizzo Palu'.

Luglio 1957: Primo viaggio della corriera a Grondone.

1958: nuova chiesetta a Bosconure, progettata dall'arch. Alfredo Soressi.

Febbraio 1959: a Bettola un Poliambulatorio. L'8 febbraio 1958 la Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti apre a Bettola un Poliambulatorio di specialistica.

Marzo 1959: il ministro Medici annuncia lo stanziamento di fondi per la costruzione degli edifici scolastici di Ferriere capoluogo, Gambaro, Canadello e Cassimoreno. Qualche mese più tardi i finanziamenti arrivano per la costruzione degli edifici scolastici di Centenaro, Torrio, Solaro, Tornarezza e Costa Curletti.

Maggio 1959: Il mese di maggio si conclude con la consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria.

Giugno 1959: ad un mondariso di Cattaragna la medaglia di bronzo al valor civile

Presenti autorità comunali e gli alunni della scuola elementare, il Sindaco ha consegnato la medaglia di bronzo al valor civile concessa dal Presidente della Repubblica al signor Gaspare Cervini di Carlo, con la seguente motivazione: "Precipitato con altri 19 operai a bordo di un autocarro nella scarpata sottostante la strada, si prodigava con apprezzabile spirito di abnegazione, incurante delle ferite riportate, nella generosa opera di soccorso agli infortunati".

La scarpata sopra accennata, era bensì un burrone della Boffalora, aperto sul Trebbia sottostante, a pochi chilometri da Bobbio, dove il 6 ottobre 1956 precipitò l'autocarro di Marsaglia recante una ventina di tagliariso della Vald'Aveto: nel tragico baratro perirono dodici lavoratori e otto riportarono lesioni alcuni con postumi permanenti. In sede di cronaca, il quotidiano Libertà riferì (e le indagini confermarono) l'eroico atto compiuto dal signor Gaspare Cervini: ferito e sanguinante scalò la ripida parete rocciosa del baratro, fermò le prime macchine che passarono e aiutò i soccorritori a recuperare i compagni feriti e a issarli sulla statale 45; soltanto quando il settimo ferito fu estratto dal tragico groviglio dei morti e fu avviato all'ospedale, egli cedette: cadde sfinito sulla strada e fu trasportato all'ospedale dove gli riscontrarono gravi ferite.

8 agosto 1959: ritornano a casa le spoglie mortali del soldato Antonio Quagliaroli, deceduto in Germania durante l'ultima guerra. Da Ferriere prosegue per Volpi, ove sosta nella casa paterna. Riposa nel cimitero di Rompeggio.

1960: si accendono le lampadine della luce elettrica anche a Vigolo, Rossoreggio e Costa di Groppoduale.

1° ottobre 1960: Scuola media a Bettola e a Farini. A Bettola e a Farini inizia il funzionamento della scuola media. Un avvenimento atteso che si ripete a Ferriere il 19 ottobre 1961.

1960: si corre la Piacenza - Mareto

Interpretando i sentimenti della popolazione, partecipiamo con fraterna amicizia e doverosa gratitudine al lutto della dottoressa Federica Guerzi e della famiglia per la scomparsa a Peli di Coli della nonna materna Rita Platè ved. Agnelli.



Cara Ferriere



ANCHE IN QUESTE FESTIVITÀ
ECCO DI NUOVO LA LOTTERIA!
PIENA DI PREMI E FELICITÀ
CHE SPAZIAN DAI BAR ALLA GIOIELLERIA,
DALLO SVAGO ALL'UTILITÀ,
DALLA PIZZA ALLA PASTICCERIA!

RICORDIAMOCI PERÒ LA NOSTRA PRIORITÀ:

VA ALLA SCUOLA LA NOSTRA ALLEGRIA
QUELLO CHE CONTA È LA QUANTITÀ



QUINDI COMPRA I BIGLIETTI IN TABACCHERIA



"E L'ESTRAZIONE?" MOLTI DIRANNO

"CHISSÀ QUEST ANNO COSA S'INVENTERANNO"

I COLPI DI SCENA NON MANCHERANNO!

IL 27, LE VALLETTE ESTRARRANNO

MENTRE I FERRIERESI FESTEGGERANNO

E, OVVIAMENTE, TUTTA SERA BALLERANNO

E ORA CHE TUTTI LO SANNO

ACCORRETE CON GRANDE AFFANNO!

(N.B. FAREMO DEL DANNO)



1 BIGLIETTO: 3€ 2 BIGLIETTI: 5€

PER SEGUIRE LE NEWS: @LA_TABACCHERIA_DI_FERRIERE

Congratulazioni don Luciano

Nella “sua” Chiesa di San Giuseppe a Farini, don Luciano Tiengo lo scorso 7 ottobre ha festeggiato i 25 anni di sacerdozio e ricordato i vent’anni di missione pastorale rivolta alle 12 parrocchie affidate alla sua cura. Ricordiamo che fra queste parrocchie ci sono anche San Gregorio e Cassimoreno, ricadenti nel Comune di Ferriere.

Grande è stata la partecipazione della comunità tutta, delle Associazioni farinesi, dei parroci e dei Sindaci di Farini e di Calendasco, dove abitava prima di essere sacerdote.

La giornata di festa è proseguita con un rinfresco nei locali della Parrocchia.

Per l’occasione il vescovo mons. Cevolotto ha inviato un messaggio:

“Caro don Luciano, con gioia e gratitudine mi unisco nella preghiera in occasione della celebrazione del tuo venticinquesimo anniversario di ordinazione presbiteriale. E’ un traguardo che prima di tutto testimonia la tua fedeltà, costanza e dedizione alla Chiesa di Piacenza - Bobbio, alla comunità di Farini, nonché a quelle di Boccolo Noce, di Boccolo Tassi, di Cassimoreno, di Cagno San Bassano e San Savino, di Groppallo, di Mareto, di Montereccio, di Pradovera e San Gregorio. Auguri anche per i vent’anni come parroco e ottant’anni di vita, tutti doni che il Signore ha voluto donarti.

Durante questi anni hai dimostrato amore per la tua vocazione e hai servito con passione e devozione quanti il Signore ti ha affidato.

Colgo l’occasione per assicurarti la preghiera perchè tu possa continuare a vivere con dedizione il tuo ministero e perchè il Signore sia sempre la tua forza e consolazione.

Possano i prossimi anni essere per te colmi di benedizione, gioia e salute”.

Adriano, Vescovo



Grazie don Luciano

Al messaggio del Vescovo si è unito anche don Claudio Carbeni, parroco di San Giorgio e Vicario foraneo per la Valnure, che dall'altare si è rivolto a don Luciano e alla comunità:

“Insieme a don Luciano ringraziamo il Signore per i 25 anni della sua vita sacerdotale. La presenza del Risorto che sempre si rinnova in ogni Eucarestia sia sempre il suo sostegno nel servizio generoso alla Chiesa.

Prima che un dovere, è una grazia, per la vostra comunità, fare memoria del dono della vita sacerdotale di don Luciano: il suo sacerdozio si intreccia, almeno per una parte, con la vostra vita. Egli ha condiviso con voi gioie e speranze, momenti tristi e felici.

Ora questa ricorrenza sia per voi slancio per continuare il cammino.

Credo che questa sia un'occasione preziosa per tutti noi per riflettere sull'importanza della presenza di un prete nella comunità, non tanto per la persona del sacerdote in se stesso, quanto per Colui che il sacerdote porta attraverso il Vangelo e i Sacramenti. Benediciamo il Signore per il dono di un pastore a guida della comunità di Farini e delle tante parrocchie che gravitano attorno a questo centro capoluogo. Preghiamo perchè non manchino giovani disposti a rispondere ancora e con generosità alla chiamata al sacerdozio. Al signore chiediamo che ti accompagni con la sua grazia, affinché tu possa proseguire sempre con lo stesso costante entusiasmo e con passione il prezioso e difficile cammino che hai intrapreso 25 anni fa”.



Don Luciano con i sindaci di Farini e di Calendasco al termine della celebrazione religiosa. A fianco don Luciano, che partecipa - appena arrivato a Farini, alla festa di S. Antonio Abate a Groppallo. Per l'occasione stringe una fraterna amicizia e reciproca collaborazione con l'allora parroco don Gianrico Fornasari.



Congratulazioni Anna Rosa

Anna Rosa Boeri, nativa di Cerreto Rossi, ha allestito la scorsa estate, in Municipio a Marsaglia, una mostra fotografica ad “alto livello”. Ne abbiamo dato notizia sullo scorso numero e ora, in queste pagine pubblichiamo alcune foto in b/n colte dall’obiettivo fotografico di Anna Rosa sul territorio.



**Elezione dei Comitati
per l'Amministrazione separata di beni di uso civico.
Nomina a Presidente dei vari Comunelli:**

Selva: **Pareti Fausto**
 Volpi - Rocconi: **Quagliaroli Sara**
 Casaldonato: **Bergonzi Guido**
 Curletti: **Bertotti Daniele**
 Colla di Brugneto: **Carini Giovanni**
 Rocca - San Gregorio: **Lepori Maria**
 Tornarezza: **Scaglia Simona**

Cassimoreno: **Roffi Giovanni**
 Torrio - Retorto: **Rezzoagli Giovanni**
 Pertuso: **Testa Aldo**
 Brugneto: **Capucciati Giacomo**
 Rompeggio: **Ferrari Luciano**
 Castagnola: **Cervini Giovanni**
 Canadello: **Preli Bonfiglio**



Giuseppe Garosi illustra alle giovani generazioni l'affascinante mondo animale.

Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

FERRIERE

Solitudine e silenzio

L'universo è spazio vacuo e le creature forse esistono solo per dimostrare e ribadire il nostro isolamento. Io non ho mai incontrato nessuno, non ho fatto altro che intravedere ombre di esseri immersi in una nebbia che impediva di calcolarne la distanza, voci di persone che presto sfumavano in un oceano ovattato e crudele.....

Essere soli, spietatamente soli, è questo l'imperativo al quale si deve sottostare; sembra una scelta dura per chi non è abituato a stare solo, eppure la solitudine può portare a forme straordinarie di libertà. Camminare ascoltando l'eco dei propri passi, sedersi sotto un albero, senza nessun libro, senza nessuna compagnia e osservare una foglia che cade, ascoltare lo scorrere dell'acqua, il crepitare del fuoco, osservare il volo di un uccello, la perfezione di un cielo denso di nuvole che corrono sulle ali di un vento lontano, come i nostri pensieri che si rincorrono nello spazio della mente è un'esperienza che si può provare soltanto da soli. Se si è capaci di stare da soli e osservare queste cose, allora si scoprono ricchezze di cui si ignorava l'esistenza, che nessuna entità umana può corrompere e che non potranno mai essere distrutte...e oggi, solo coi miei pensieri, ricordo che ero felice...avevo quasi dimenticato questo sentimento...è come miele nel sangue...è il desiderio che il tempo si fermi, che nulla cambi...che tutto si cristallizzi in un momento senza fine...che sentimento meraviglioso...mi chiedo se Dio sia stato giusto con me, sarebbe superbia supporre che mi abbia prestato più attenzione che agli altri... ma a volte mi permetto di essere superbo, paradossalmente, mi sento un privilegiato. So questi momenti sono rari, fragili come una bolla di schiuma e altrettanto brevi, so che la realtà infine arriverà, che dovrò ancora confrontarmi con la cattiveria, l'invidia, l'avidità... e la felicità sparirà come la nebbia e resterà solo la realtà...arida e indifferente... ma non ora... ora nella mente mi attraversano pensieri mutevoli e vaghi come una nuvola...e penso alla grande illusione, da cui alla fine ci si sveglia, di credere che la propria vita spirituale possa totalmente e permanentemente fondersi con quella di un altro. La vera intimità di un'anima è incomunicabile, impartecipabile. Anche di fronte alle persone che più amiamo l'ego più intimo non ha finestre. Né esso si dà totalmente all'altro, né l'altro si dà ad esso, lo penetra, vi si confonde. Non è soltanto vero che l'uomo muore sempre solo, perché nessuno lo accompagna, né lo può accompagnare nella morte, è vero altresì che, anche nella vita l'uomo, in ciò che ha di più suo, è sempre solo con sé stesso. Ciascuno ha un mondo esclusivamente suo. La vera essenza dell'uomo, che è scevra dalle sovrastrutture costruite negli anni per piacere agli altri o per altre necessità, è un insieme di asteroidi, di residui di DNA ereditato dalle generazioni passate, di polvere stellare che si aggrega attraverso la forza di sensazioni e sentimenti, per formare un pianeta, a volte inesplorato e sconosciuto anche da noi stessi, ma ben vivo e presente, che costituisce un mondo che è soltanto nostro.

Esser soli è la sorte di alcuni uomini; un destino a volte deplorato, ma tuttavia sempre scelto come il minore di due mali. Quando una persona non riesce a raggiungere

le connessioni che desidera e la sua unica scelta è socializzare superficialmente, potrebbe optare per l'isolarsi e vivere in una solitudine, che non significa sopravvivere a se stessi in un'interminabile battaglia contro l'horror vacui ma, viceversa, accettare un destino che è invece denso di sensazioni e sentimenti, di ricordi e di sogni. Il coraggio di vivere da soli è un coraggio raro, dal momento che ci sono molti che preferirebbero incontrare il loro acerrimo nemico in campo aperto, piuttosto che la loro anima in casa propria...eppure tutto il nostro male deriva dalla nostra incapacità a restare soli: di qui subentra il gioco, il lusso, la dissipazione, un bisogno incontrollato di sesso di alcool di droghe e l'ignoranza, la maldicenza, l'invidia, l'oblio di sé stessi e di Dio.

Ascoltare è il verbo del silenzio nella solitudine: ascoltare se stessi, i propri desideri e difficoltà, ascoltare Dio e da lì perfezionare l'ascolto con gli altri.

Il silenzio è uno spazio indispensabile per ritrovare se stessi e non smarrire il senso della vita quotidianamente travolta dal rumore, da oceani di parole vuote e spesso banali che inaridiscono i rapporti umani e sottraggono la possibilità di sentirsi in armonia con il mondo.

Sì, solo nel silenzio e nella solitudine si può ascoltare, si può distinguere e discernere, per poi agire, se vi è la necessità o, restare imperturbabili nell'immobilità, se ritenuto più saggio.

Lasciarsi attraversare dal silenzio senza opporre alcuna resistenza, lasciare che esso penetri nella parte più intima di noi stessi, ci aiuterebbe a riflettere sul significato della nostra breve esistenza su questa terra, svincolandoci dagli ingranaggi che hanno stravolto la nostra relazione con il nostro pianeta per arrivare finalmente a capire che quello che il bruco chiama "la fine del mondo" l'uomo la chiama...una farfalla.

Sempre attuale è la concezione del silenzio vissuta dai primi anacoreti: il silenzio "è un silenzio dai mille nomi e dai mille volti dove ogni cosa è al suo posto, è un silenzio prezioso per l'anima, un silenzio che sta dalla parte della trascendenza".

Quello è il silenzio dell'umiltà, del tacere di se stessi, è il silenzio che toglie le parole all'egoismo, alla superbia, all'amor proprio, è il silenzio di chi si fa pellegrino e straniero. È anche il silenzio dell'amore, il silenzio di chi non giudica il prossimo, di chi non parla o spara degli altri, infine è il silenzio della fede, di chi si è messo completamente nelle mani di Dio.....

Ed io, anche se infinitamente lontano dal Cielo, a volte, in silenzio, alzo lo sguardo per ringraziare il Padre, per tutti i magnifici doni che mi ha fatto e, soprattutto, perché mi ha donato la grazia di riconoscerli.....

Strano, vagare nella nebbia!

Vivere è solitudine.

Nessun essere conosce l'altro

ognuno è solo.

(da "Nella Nebbia" - Hermann Hesse)

Osvaldo

Argentina chiama Ferriere

Solo gli anziani e i cultori della storia ferriere e ricorderanno la prima farmacia nel capoluogo: Farmacia Squassi. Il titolare Antonio Squassi (nato a Lodi il 9 marzo 1840 e deceduto a Ferriere il 21 agosto 1884) aveva conosciuto e sposato la ferriere Angelica Bergonzi (1851 - 1926). Sono questi i capostipiti di una numerosa famiglia (Squassi - Bergonzi), alla quale hanno insegnato l'amore fraterno e familiare che ancor oggi ha dato forte dimostrazione.

Angelica e Antonio hanno avuto cinque figli: Giovannina (sposata Luigi Bergonzi) e nonna di Luigi, Renza e Guido Bergonzi, medico a Piacenza e in pensione da alcuni anni: Guido, (nato a Ferriere e deceduto a Buenos Aires), Lino (emigrato anch'egli in Argentina), Teresina e Gino (l'unico, non sposato e rimasto a vivere a Ferriere).

Antonio ha gestito la farmacia per molti anni. A lui è subentrata la moglie Angelica, la quale si è avvalsa successivamente di Gino. A loro è poi subentrato Albino Scaramuzza, parmigiano, che a Ferriere ha formato anche la famiglia sposando Maria Toscani. Ad Albino è poi succeduto il figlio Danilo, ancor oggi in attività.

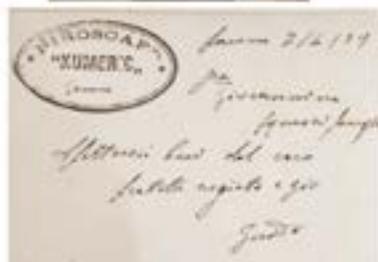


Guido e Gino Squassi



Antonio Squassi, farmacista a Ferriere e garibaldino a Messina.

A fianco la moglie Angelica



Guido Squassi in partenza per l'Argentina con il piroscalo Kumeric.



Ferriere risponde presente

La nostra attenzione si limita e si concentra su Guido e sulla propria famiglia. Padre di Antonio, Angelica, Roberto, Hilda e Delia. Angelica è la mamma di Emilio Grandi Squassi, pronipote di Antonio e cugino dei Bergonzi che, per amore delle proprie "radici" familiari è arrivato per la prima volta, con la moglie Anna Maria Rossi, a Ferriere. Ha visitato in modo "anonimo" il cimitero e nella cappella "Bergonzi - Squassi" ha trovato le proprie radici vedendo la foto del bisnonno Antonio. Emilio ha lasciato accanto alla lapide un biglietto con i propri riferimenti. Solo qualche giorno più tardi Guido Bergonzi e Olga, visitando (come è loro consuetudine) il cimitero hanno visto la missiva. Senza perdere tempo, hanno telefonato ad Emilio, che si trovava ancora in Italia. E' così avvenuto l'incontro a Piacenza, incontro carico di ricordi e reciproca vicinanza affettiva.

Per la cronaca nell'ottobre 2000, un cugina di Emilio, era arrivata a Ferriere, preannunciando però il proprio arrivo. E così Edda Cinchillà Squassi, (nipote di Guido Squassi) con la famiglia aveva incontrato a Piacenza la cugina Irma e visitato Ferriere.



Emilio nella cappella cimiteriale Bergonzi - Squassi a Ferriere. La famiglia di Emilio a Piacenza in casa Bergonzi. Lo stesso con la figlia a Ferriere davanti all'ex farmacia Squassi e a sinistra - ottobre 2000 - le cugine Irma e Edda.

Domenica 17 settembre: Battesimo per Andrea e Nicole

Al mattino, durante la messa festiva delle 11, nella chiesa del capoluogo, ha ricevuto il sacramento del Battesimo, Andrea Bonardi di Paolo e Lucia Labati.

Celebrante: don Giuseppe Calamari.

Padrini: Paolo e Margherita Labati, Gabriella ed Enrico Sovardi.



Al pomeriggio della stessa giornata, don Giuseppe ha amministrato il sacramento a **Nicole Bocciarelli** di Daniele e Valentina Labati. Madrina la nonna Marilena Perini e padrino lo zio Giandomenico Bocciarelli.



Nicole accanto alle sorelle Martina e Alice.



Vive Congratulazioni a Nadia e Luca



Il 2 settembre 2023, nella Basilica di Sant'Antonino a Piacenza, si sono uniti in matrimonio **Luca Bergonzi Concesi e Nadia Stabellini.**

Luca e Nadia si sono conosciuti a Ferriere, località che entrambi frequentano fin da quando erano piccoli e a cui sono molto affezionati.



Da sinistra: Patrizia, Carlo, Luca, Nadia, Claudia e Giorgio.



Leah Giuseppina Ferrari, di Paolo e Shira LeVine, nata a Londra il 16 agosto 2023.

Vive congratulazioni ai genitori e alla neonata un felice e radioso avvenire!



Per la cronaca Leah Giuseppina è nipote di Rosa Bergonzi e Pietro Ferrari e pronipote di Maria Bertelli e Francesco Bergonzi, che ora dal cielo pregheranno per lei.





Pieno successo, anche quest'anno delle rassegne equina e bovina. Di buon auspicio per il futuro la folta presenza di giovani.

PREGHIERA di R. Laurita

**Tu metti in guardia, Gesù,
dalla vanità che dilaga in campo religioso:
dai segni di distinzione,
dagli abiti solenni e costosi,
da tutto ciò che conduce ad esibirsi
per essere considerati e stimati.**

**Tu vuoi che non approfittiamo
degli studi compiuti,
del ruolo che rivestiamo,
delle competenze acquisite
per usurpare un posto che spetta
solo a Dio, l'unico Padre di tutti
e a te, il solo, autentico maestro.**

**In effetti non è scomparsa la tentazione
di esercitare un potere spirituale
con l'ambizione di guidare le coscienze,
di esercitare un'autorità sulle persone,
sulla loro anima e sulle loro scelte,**

**dimenticandosi che solo tu, Gesù,
puoi parlare al cuore di ciascuno
con voce inconfondibile,
tu che ha versato il sangue per noi
e che sei il vero pastore che ci può guidare.**

**Per questo non dobbiamo salire in cattedra
pretendendo di avere qualcosa da insegnare,
ma piuttosto diventare discepoli,
seduti al loro banco per apprendere.
Non dobbiamo nemmeno cercare
un posto sotto i riflettori,
uno scranno prestigioso
che ci impone agli occhi di tutti.**

**Tu ci vuoi piuttosto dei servi,
disponibili e pronti verso tutti.**

**Tommaso Rizzi pre-
senta il fratellino LO-
renzo, nato lo scorso 19
settembre.**



Taravella Pierre - Marie (Raymond, Gabriel) **E' nato a Nogent-sur-Marne l'8 luglio 1939**

Il nonno paterno era italiano, (di Rocca), il nonno materno catalano.

I due nonni hanno avuto una grande importanza nella sua vita, Pierre perde suo padre in guerra all'età di tre anni, e sua madre di malattia a 17 anni.

Diventa quindi "pupille de la nation" ma fa il servizio militare in Francia durante la guerra d'Algeria.

Cresciuto dalla nonna materna (figura amorevole e protettrice) segue una formazione in "administration publique" per in seguito ottenere un primo impiego al Comune di Nogent-sur-Marne

La sua carriera prosegue come funzionario pubblico territoriale nella città di Champigny dove conclude la carriera come direttore amministrativo

Sposando Denise ZILIANI il 3 dicembre 1968, nella chiesa St Saturnin di Nogent

s/ Marne, trova una nuova famiglia. I suoi suoceri lo amano e lo accolgono come un figlio, i suoi cognati Serge e Josiane, come un fratello.

Non avendo avuto figli, si è molto affezionato ai nipoti Frédéric sposato con Beatrice, Eric con la moglie Patricia, Marie-Anne, Laure-Anne.

Arrivano in seguito anche dei pronipoti che gli daranno ulteriore gioia e amore, Era per tutti "Tonton Pierre" (Zio Pierre) !! Denise era invece "Tata (zia) Ravioli", il giorno di Natale tutta la famiglia era riunita a casa di Pierre e Denise intorno a un piatto di ravioli fatti in casa la vigilia, con l'aiuto della nuova generazione, che imparava a fare la pasta, con gioia e buon umore

Pierre ha festeggiato il suo 84imo compleanno circondato dalla famiglia. Era un uomo serio, onesto, lavorante e profondamente buono.

Credente e praticante, partecipava attivamente alle cerimonie religiose a St Saturnin e presso le suore Carmelitane "de la rue de Plaisance".

Tutte le domeniche Pierre andava a messa e sulla via del ritorno passava dal fioraio per portare un mazzo di fiori a Denise. Anche durante la sua lunga degenza di 4 mesi in ospedale, continuava a assistere alla messa domenicale in televisione. Ha ricevuto la comunione e l'estrema unzione.

Era una persona profondamente buona, amata da tutti. Pierre era felice di passare le vacanze in Italia, nella casa familiare a Folli. Con gli abitanti locali riusciva a comunicare con un misto di francese italiano e dialetto, un piacere per chi lo ascoltava, ridendo e scherzando, aumentava la simpatia nei suoi confronti.

Ogni anno accompagnato dai suoi nipoti Frédéric e Eric faceva la "sua marcia sportiva", partiva dal villaggio di Folli per andare a pranzo al ristorante di Selva



a 11 km più in alto, tornando a piedi.

Un anno ha dimenticato il suo portafoglio, e non potendo pagare il conto, ha avuto la più grande vergogna della sua vita !! La cosa non era affatto un problema per il gestore del rifugio che lo conosceva benissimo.

Pierre era sempre pronto a ascoltare gli altri, senza invidia, né gelosia, né critico anche se consapevole di come gira il mondo. Amava il suo mestiere, il servizio pubblico, conosceva perfettamente i "départements français" (province) i capoluoghi, il numero di abitanti oltre che l'orientamento politico degli eletti regionali.

A tutte le elezioni, Pierre ha partecipato come presidente di seggio nel comune di Nogent, e questo per tantissimi anni.

Anche se Pierre non viaggiava frequentemente, la sua biblioteca era piena di guide di viaggi e di romanzi per evadere dal quotidiano.

Durante i suoi 4 mesi in ospedale non si è mai lamentato, ha sorriso avendo sempre parole gentili per medici e infermieri, che hanno apprezzato questo paziente cortese e educato.

Ogni giorno, e per quattro mesi, passavamo il pomeriggio in sua compagnia. Al momento di lasciarci ci faceva sempre un piccolo sorriso dicendo: "Grazie di tutto. A domani".

Oggi siamo noi Pierre che ti diciamo:

"Grazie per tutto quello che sei stato, ci mancherai ma il tuo ricordo resterà immutabile in noi per sempre. "



Ramponi Graziella in Costa

26.08.1940 - 24.08.2023

Sei mancata alla vigilia del tuo compleanno e pensiamo che avrai sicuramente festeggiato con i tuoi genitori.

Sei stata il faro e la guida per tutti noi. La tua perdita ci lascia un vuoto incolmabile.

Sei stata di aiuto e conforto per tante persone e sempre con amore incondizionato.

Grazie mamma per tutto quello che ci ha donato e insegnato. Da lassù continua a guidare i tuoi cari nel percorso della loro vita terrena.

Carlo e Massimo

Passerini Bruno
29.07.1943 - 03.10.2023

Caro Papà,
fare il genitore è il lavoro più difficile e allo stesso tempo più bello al mondo. Sarai sempre per noi un faro guida. Sei stata una persona determinata, buona, semplice, una persona pronta ad ascoltare e a condividere con chi ti era vicino ogni idea ed ogni scelta, un uomo vero, un uomo di altri tempi, come sembra che oggi non ne esistano più. I tuoi affari li hai sempre conclusi a viso aperto, improntando i rapporti sulla fiducia, avendo sempre l'idea di avere di fronte una persona come te, buona e onesta, quando ancora gli accordi lavorativi si concludevano con una stretta di mano. Sei stato un uomo che ha costantemente messo al primo posto il benessere della famiglia. Non può non esserti riconosciuto che la tua vita l'hai dedicata per fare tanto per tutti, a partire dalla tua famiglia di origine e per i tuoi fratelli e, successivamente per i tuoi figli. Considerando che abitavi in un paesino in provincia di Piacenza, Bettola, hai pensato di spostarti nella vicina regione lombarda e di investire la tua energia, la tua forza, la tua capacità, la tua intuizione, per realizzare una prima azienda florovivaistica in provincia di Milano, a Caleppio di Settala, portando con te tutti i tuoi fratelli. Successivamente hai voluto costruire una seconda azienda a Milano per noi, per i tuoi figli e tua moglie, realizzando il tuo sogno tanto desiderato. Tale azienda l'hai creata a tuo piacimento, cercando di trasmettere le tue conoscenze, la tua capacità imprenditoriale e, soprattutto, il tuo amore immenso per il lavoro a cui hai dedicato tutto anche ai tuoi figli. Hai cercato sempre di coinvolgere la tua famiglia perché nella tua opera ci hai sempre fortemente creduto. Tutti sanno inoltre l'amore immenso che hai dedicato alla mamma, la quale sin da quando eravate sposini, è sempre stata partecipe alla realizzazione dei tuoi desideri, condividendo sia le scelte che il lavoro, avendo un ruolo molto importante; man mano che la famiglia si è allargata si è dovuta dedicare alla nostra crescita, ma avendo sempre un pensiero ed un interesse condiviso con te sullo sviluppo della tua attività imprenditoriale. Il tuo impegno si è ripetutamente manifestato mettendo le tue competenze al servizio del territorio. Sarebbe troppo lungo elencare le tappe della tua infaticabile attività. Ricordia-



mo tra le tue opere il parco realizzato al depuratore di Nosedo (MI), la realizzazione del primo “raggio verde” di Milano, ossia il tratto stradale-ciclabile di Via Ripamonti, tra Noverasco e Milano, la prima riqualificazione verde di Piazzale Bologna, Milano, oltre le tante altre opere che vedendole quotidianamente fanno capire lo spirito e la fantasia nel realizzarle.

Ci hai insegnato tantissimo e per noi non è venuto a mancare solo un papà ma anche un maestro di vita..un maestro di vita che ci ha insegnato a rispettare le persone in primo luogo, a diventare uomini e donne, a comportarci in modo dignitoso. Ci hai insegnato a sapere ascoltare, anche quando è difficile, anche di fronte alle difficoltà. Speriamo che tutto ciò che tu hai compiuto e ci hai insegnato possa rimanere nella nostra mente e soprattutto nei nostri cuori, auspicando di potere essere in grado di trasmettere a nostra volta i tuoi insegnamenti alle prossime generazioni.

La tua famiglia

Bazzini Giovanna ved. Perini

06.01.1925 - 10.11.2023

Giovanna è nata a Nogent sur Marne, citta francese situata a nord est di Parigi che oggi conta tantissimi nostri emigrati valnuresi e ferrieresi in particolare. Trascorre la sua gioventù a Fossoli di Marsaglia.

Dopo il matrimonio con Carlo Perini, ha condotto con passione l'osteria di Castelvetto, aiutata dal marito e dai figli Bruno e Marilena.

Nel 1976, per una tragica fatalità, è venuto a mancare il figlio Bruno, scomparsa che ha inciso profondamente su Giovanna e su tutta la famiglia.

Dopo la morte - nel 1990 - del marito, si è trasferita a Ferriere, nella casa della figlia Marilena e del genero Giampietro Labati, accolta con tanto amore anche dai nipoti Carlo con Paola e Giulia, Valentina con Daniele, Martina, Alice e Nicole, Manuela con Michele, Matteo e Lucia e Davide con Romina e Greta.

E' sempre viva nel cuore di tutti i suoi cari.





Nel capoluogo riuniti i coscritti del '58, del '51 e del '53

STUDIO OSTEOPATICO



GAIA
BERTUZZI
3465746944

FRANCESCA
AGOGLIATI
3896197155

Ferriere, Viale Risorgimento 24
Riceviamo su appuntamento il venerdì e il sabato ad eccezione di agosto
dove potrete trovarci anche in settimana

L'angolo del poeta

L'Incontro

Son en sa strè de Pumareu
e go adrè cul che ghe veu,
u baston, u me curlell,
on cavagn e u capell.
Arrivè quèsi u Ricò
vèd en fond propri lamò
ona bestia en mez a strè
bella, longa e argentè:

l'è ona vulpe c'a sta le
me vo enansi e le a va endré
pian pianen senza pura
a pè propri ona siura
tutta ben empelliccé
e po' a scappa zeu pri prè.
Son content, son mia d'premura.
Gente amate la natura.

Dino

Gattoni Luigi - Ginetto

10.03.1937 - 26.10.2023

La scomparsa di Gattoni Ginetto è per Ferriere e per tanti amici la perdita di un amico, un amico buono, sincero e generoso. Ha lavorato perchè il capoluogo crescesse turisticamente e sportivamente: tutti lo ricordiamo attraversare il paese con la sua vespa rossa e la racchetta da tennis.

Lo ricorda la moglie Rita Valla.

Ricordare **Luigi**, per tutti Ginetto, per tutti questi anni di vita vissuti insieme, 58 di matrimonio più 5 di fidanzamento, è molto difficile perché è stato un uomo con molti interessi e tante attività divise con la famiglia e la scuola. Maestro di scuola elementare quando ci siamo conosciuti e appassionato di tennis come hobby. Vince il concorso per Direttore Didattico nel 1974 assieme alla Dina Bergamini: lei rimane a Ferriere dove era già stata maestra, lui va a Ponte dell'Olio come sede definitiva dopo un periodo a Lugagnano e a Cortemaggiore.

A Ferriere siamo sempre venuti come villeggianti dal 1958, ma dopo la nascita dei nostri figli Nicola e Lorenzo prendiamo casa a Boeri per tutto l'anno.

La vita trascorre serena tra la famiglia, la scuola e il suo tennis tanto da diventare, nel frattempo, istruttore della Federazione Italiana Tennis.

Viene anche contattato dalla politica ma non si lascia coinvolgere da nessun partito: da uomo onesto e libero non vuole sottostare a compromessi.

Il suo tempo libero lo usa per praticare il suo sport preferito e portare conforto a parenti e amici che avevano bisogno di sostegno morale e compagnia nella malattia e nei momenti di disagio.

Tutto questo con riservatezza, delicatezza e ironia per aiutare a sdrammatizzare i periodi tristi. Quando a Ferriere nei primi anni '80 vengono costruiti i campi da tennis, ecco che Ginetto viene coinvolto nelle prime partite con gli amici, nei primi tornei e nei primi corsi per ragazzi e adulti.

Questo suo coinvolgimento diretto è durato per tante estati, ma poi, per motivi legati alla sua età, decide di far seguire i corsi a istruttori più giovani.



Il tennis, però, ha continuato a giocare tutti i sabati e le domeniche con il suo gruppo di amici.

Noi, nel frattempo, dopo 50 anni, ci eravamo trasferiti ai "Carloni".

In città, a Piacenza, Ginetto diventa Presidente della associazione "Samarcanda", dove venivano organizzati convegni, gite in giornata e soggiorni culturali in molte località in Italia e all'estero.

Purtroppo con la pandemia causata dal Covid, l'attività della associazione si deve fermare e viene di fatto inglobata dalla UISP. Dopo pochi mesi Ginetto è costretto a lasciare tutti i suoi impegni perché iniziano a manifestarsi i primi sintomi della sua malattia. Ci lascia il 26 ottobre, lasciando in noi un vuoto profondo sia come marito, che come padre e anche come nonno di Jacopo e Joshua.

Grazie a tutte le persone che lo ricordano con affetto e amicizia. Ora riposa nel cimitero di Sant'Antonio a Piacenza.

Rita, Nicola e Lorenzo.



Ferriere, 1984





Labati Giampietro, attorniato dalle nipoti Martina, Alice e Nicole ha festeggiato nella struttura sanitaria di Pontedell'Olio la gloriosa "tappa" dei settant'anni. Un ricovero necessario che lo sta riportando in piena forma fisica.



Ferriere onora il IV Novembre.

CANADELLO

Nel capoluogo le mostre equina e bovina

Che bella la fiera! Un momento di assoluto divertimento che si spera non finisca mai. Quest'anno l'ho aspettata più degli altri anni, dal lunedì mattina appena sveglia al venerdì non ho fatto altro che parlare e continuare a correre per casa dall'agitazione. Non saprei descrivere l'emozione che ho provato nell'arrivare a Ferriere e vedere la piazza con il tendone, la sabbia e altri preparativi in corso.

Ma iniziamo a parlare del sabato: la mattina mi sono svegliata abbastanza presto perché ci saremmo tutti trovati alla Pineta, chi con i cavalli e



chi senza, per fare due chiacchiere e una colazione in compagnia. Dopodiché tutti ci siamo spostati a Ferriere a piedi, pronti per un'entusiasmante giornata piena di emozioni.

Alla rassegna, tutti hanno mostrato il proprio cavallo all'interno del ring, secondo la categoria di appartenenza del proprio capo, basata sull'età di questo, attendendo il verdetto dei giudici e il ritiro o meno della coppa. Ma quanto sono belle le coppe di Ferriere!? Ogni anno diverse: da quelle colorate a quelle di vetro e addirittura la coppa per l'allevatore più fedele. All'ora di pranzo, alcuni hanno degustato i buonissimi panini dello stand, altri sono andati al ristorante a prendersi una pausa meritata. In genere dopo mangiato io e la mia famiglia torniamo a casa, ma alcuni restano fino a fine giornata, per poi riportare gli animali nella stalla.

Alla sera Alberto Kalle al Roan ci ha allietati con la sua splendida fisarmonica: serata bellissima, indimenticabile.

E non è ancora finita! La domenica arriva il turno delle nostre amate mucche: in bella mostra legate alle staccionate per farsi ammirare dai giudici. Alla fine, annunciano la/il più bella/o di ogni categoria anche se i criteri di giudizio sono un po' diversi rispetto a quelli dei cavalli. Questo di solito è sempre il giorno più triste, perché devo lasciare Ferriere, spesso con la fiera ancora in corso per andare verso la città a prepararmi alla scuola del giorno dopo. Il ricordo che mi porto dietro di questi due giorni magnifici e unici rimarrà con me nell'attesa della prossima edizione.

P.S. venite tutti alla fiera bovina ed equina di Ferriere, provare per credere!

Margherita Baldini

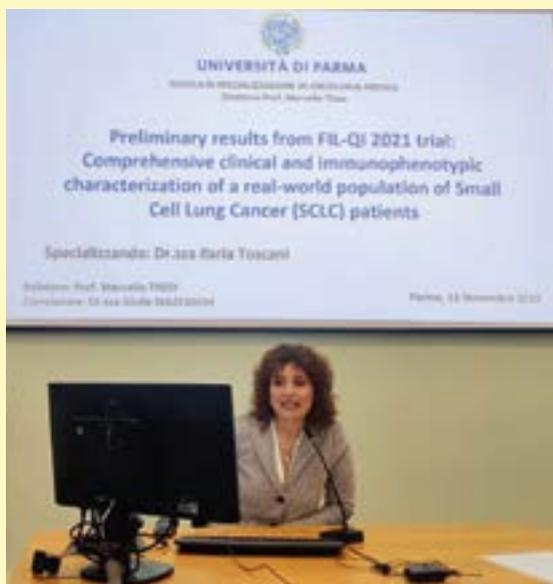
I novant'anni di Maria

Tanti Auguri
a **Maria Ferrari ved. Campomino**
che attorniata dai figli
ha festeggiato i novant'anni.



Congratulazioni Ilaria

Il 13 novembre u.s. Toscani Ilaria ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Oncologia Medica all'Università di Parma con una tesi sperimentale sul microcitoma polmonare.



CERRETO ROSSI

Congratulazioni

Il giorno 3 settembre nella chiesa di Cerreto Rossi Barbieri Carletto e Bocciarelli Lucia hanno ringraziato il Signore per i 50 anni del loro matrimonio.

Lucia e Carletto per il loro matrimonio nel 1973 e ... 50 anni dopo.



CASALDONATO



Strada per Pomarolo e strada per Casaldonato distrutte: la potenza del Ricò e di altri canali hanno ... dettato legge.
Anche Antonio (103 anni, fa un sopralluogo e rimane ... mortificato)



*“Con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore
di fare del mio meglio
per compiere il mio dovere verso Dio
e verso il mio paese,
per aiutare gli altri in ogni circostanza,
per osservare la Legge scout”*

Frazzani Flora

25.06.1954 - 11.10.2023

Era una Pomarolese (abbiamo una casa a Pomarolo di famiglia), amante della montagna infatti era una gran camminatrice tanto che ha fatto più volte il cammino di Santiago ed era parte del gruppo Transitum padi.

Era una persona semplice, ma sempre pronta ad aiutare gli altri infatti era impegnata nella carità diocesana e parrocchiale, è sempre stata una scout del piacenza 2 della Santissima Trinità e poi ha fatto parte del gruppo Masci Fratello Sole di San Lazzaro. Dopo 40 di lavoro come infermiera all'ospedale di Piacenza ha sempre dato disponibilità come volontaria alla Misericordia.

Fino alla fine il suo unico persiero era rivolto agli altri, ha lasciato un gran vuoto perché era il punto di riferimento per tutti noi.



VAL LARDANA



Canarano, la frazione vicina a San Gregorio e a Cassimoreno, ha vissuto anche quest'estate momenti ricreativi a cui hanno partecipato tutti gli abitanti, residenti e non, della piccola comunità.

Lo spirito solidale ha permesso di vivere momenti di gioia e di allegria.



Lo scorso 2 luglio si è festeggiato a Moline il primo compleanno del nuovo bar del paese

gestito da Lina e Luca per la gioia di tutti gli abitanti del luogo e degli affezionati clienti.



Andrea Gandolfi, con radici a Cassimoreno, emigrato in Francia e residente a S. Maur des Fosses, (Parigi), non ha mai dimenticato la sua terra, dove torna appena gli impegni lavorativi glielo consentono. Lo abbiamo incontrato nel capoluogo in occasione del 40 esimo del gemellaggio tra i nostri Comuni della Valnure e Nogent. Eccolo in foto con l'amico Giovanni Cassola. Sul prossimo numero un servizio sulla sua vita lavorativa.



“Il 7 ottobre presso l’Oratorio di Sant’Antonio de Le Moline è stato celebrato il Battesimo di Enea Manfredi, di Mattia e Nadia Dallavalle. In foto tutti i bimbi che hanno festeggiato insieme a lui questa giornata importante! (Foto Gaudenzi)”

GAMBARO

E' RITORNATA LA VECCHIA FONTANA DEI DRAGHI

Un giorno della seconda settimana del mese di settembre di quest'anno duemilaventitre, nell'aria è ritornato qualcosa di molto familiare: musica, rumore, gorgoglio? Quel qualcosa di gioioso che era rimasto bene impresso nella mente di ogni abitante dei Draghi (un gruppo di case che non fa frazione perchè unito a Gambaro). L'udito invitava in direzione delle vasche dell'attuale acquedotto. Preziosa sorpresa! Da un nuovo tubo scendeva nella vasca, come allora attiva giorno e notte, l'acqua della nostra vecchia fontana. Era ritornata!

Nasceva da tre sorgenti nel campo di nome SCOGNU oltre le case dei Draghi e pochi decimetri prima delle case dei Pelaccia. In direzione sguardo alle dette case, nell'angolo in alto a destra nasceva una sorgente, nella stessa direzione, qualche metro più in alto verso case Pelaccia di sotto una seconda e la terza nello stesso campo, ultimo angolo in alto a sinistra direzione case Pelaccia di sopra. Riunite tutte e tre nello stesso condotto fatto di ciappe e coppi ne formavano solo una. Solo la canale, ultimo pezzo del condotto che portava l'acqua nella vasca, era in legno. La manutenzione era frequente perchè l'acqua potesse correre, c'era sempre da tenere pulito il condotto che specialmente col brutto tempo facilmente si chiudeva. Anni più tardi furono comprati tubi in ferro di un acquedotto dismesso di Mareto. I nostri papà, in giovane età, con la lesa trainata dai buoi, ci si recarono per il trasporto. I tubi gli furono consegnati da NANU, l'oste del paese, il quale li aveva in custodia. Arrivati a casa, subito fu rifatto il condotto, ma coi tubi in ferro, era più sicuro e richiedeva meno mano d'opera.

Due vasche, ognuna fatta di un unico pezzo di legno di rovere, custodivano l'acqua che scendeva dalla canale (sempre in legno). La più importante delle vasche la riceveva e per mezzo di una canalina fatta sulle estremità delle due vasche unite la consegnava alla seconda, più ridotta di lunghezza e di altezza. Le due estremità di larghezza di ogni vasca erano importanti ed erano chiamate teste delle vasche. A un venticinque centimetri di profondità delle vasche, dalla parte appoggiata al muro, una canale di cinque/sei centimetri, fatta nel legno da cima a fondo, serviva da supporto alle assi per lavare i panni, insaponarli, spazzolarli e strizzarli senza finire sul fondo della vasca. Ogni famiglia aveva la propria asse di forma rettangolare (le misure non contavano, quasi tutte erano di legno di rovere e anche altro). Finito il lavoro, si portava a casa e veniva custodita per la prossima volta.

Una estremità della grande vasca, unita a quella della seconda, formava un importante spazio che faceva il servizio di un'asse. In un angolo un quadrato intagliato nel legno serviva per metterci il sapone affinché non cadesse nell'acqua. Di forma quadrata, un vuoto fatto nel muro vicino alla prima testa della vasca grande conteneva cenere e ortiche che, quando erano finite ci si portavano ancora. Servivano da paglietta, sgrassatore, lucidatore per pentole e secchi che, appoggiati sulla vasca stessa, si pulivano con quei prodotti sani.

Lontano una quindicina di centimetri l'uno dall'altro, c'erano due legni paralleli, ognuno di tre-quattro centimetri di spessore, fissati ai due lati più lunghi della grande va-

sca, dove nello spazio tra i due scendeva l'acqua della canale: servivano da supporto a pentole e secchi per risciacquarli e riempirli d'acqua da portare a casa per bere, cucinare, lavare i piatti e per la pulizia della casa e della persona e servivano anche per risciacquare gli indumenti lavati prima nella vasca. D'estate le sorgenti erano povere d'acqua e tutte le famiglie lavavano nella stessa acqua custodita dalle vasche, così era torbida ed ogni indumento richiedeva molti risciacqui. Nel secchio appoggiato con inclinazione su un lato l'acqua arrivava continuamente dalla canale, ogni indumento lo si immergeva di continuo nell'acqua limpida del secchio ed ogni volta si strizzava sull'asse finché ne usciva acqua limpida come quella della canale. Solo allora pulito si metteva nel recipiente e veniva portato a stendere per l'asciugatura.

Le donne, dopo aver munto, si mettevano in fila aspettando il proprio turno per lavare i secchi del latte. Quando c'era da lavare il bucato fatto con la cenere (lenzuola, federe ...) chi ne aveva bisogno, la sera precedente, un po' tardi (alle ventuno, ventidue), dopo aver fatto vuotare la vasca togliendo il tappone, puliva bene e rimetteva lo stesso perché la vasca si riempisse e al mattino prima delle cinque lavava il bucato profumato di liscivia in quell'acqua limpida.

Un palo fissato sul muro sopra la fontana con un braccio sporgente di una cinquantina di centimetri era di supporto alla lampadina elettrica col cappello che emanava luce. Di forma rotonda, di circa cinque/sei centimetri di diametro c'era un buco nel fondo di ogni vasca, chiuso da un tappone in legno, pure lui della stessa forma e misura (le misure non avevano precisione) solo la parte chiudente era fasciata con tela, uno straccio, perché più morbida non consumava il foro della vasca. Questi tappi raggiungevano l'altezza delle vasche e si potevano mettere e togliere con facilità. Lo scarico si univa al CANE' DU REIN (canale del Rio) che scendeva dalle case dei Pelaccia e passando a qualche metro di distanza dalla fontana accettava lo scarico della stessa. Da quel punto in avanti una dozzina di metri, una a destra e l'altra a sinistra, due file di mortella facevano da sponda al poco profondo canale che poi libero scendeva per raggiungere il Gambarello.

L'acqua di questa fontana è fresca d'estate e calda d'inverno tanto che fa vapore e in quel periodo si arricchisce d'acqua e ci si lavava dentro bene. A chi ci vuol convincere che non è vero che l'acqua è fresca in estate e calda in inverno ma che questa è solo una sensazione dovuta al cambio di temperatura esterna, diciamo che è solo fatica sprecata da parte loro. Perché non notano che alcune fonti a pochi metri di distanza sono fresche in inverno come in estate? Ci sono dappertutto sorgenti calde in inverno e fresche d'estate, come ci sono quelle fresche in estate come in inverno. La prova è data dall'insalata Crescione che cresce sui terreni bagnati e anche dentro l'acqua. Se il terreno è bagnato da una sorgente fresca d'estate e calda d'inverno avremo il Crescione maschio, con ogni gambo singolo, mentre sul terreno bagnato dalle sorgenti fresche d'inverno come d'estate nasce l'insalata Crescione femmina che ha famiglia. Mai cresce Crescione maschio vicino o dentro acqua fresca in estate come d'inverno, come mai cresce Crescione femmina sul terreno bagnato da sorgenti fresche in estate e calde d'inverno. Non esiste insegnamento più importante della vita vissuta.

Quando fu fatto l'attuale acquedotto, le vasche di legno furono tolte: la piccola venne distrutta e la grande, messa su un mezzo di trasporto trainato da bovini, fu portata in alto in direzione pascoli, oltre i tre casoni delle famiglie Draghi e prese il servizio che prima faceva un piccolo pozzo.

Posta nell'angolo formato dalla divisione della strada della Pianella e di quella che porta ai Castelletti (I RISSO), riceveva l'acqua delle ancora libere sorgenti della CHES-SINASSA che dopo un po' di discesa nel canale sui prati raggiungeva un canalino fatto di sassi con sponde (U SCANSARO) che attraversava la strada e dopo alcuni metri di distanza ci si univa la fontana della FERSELLANA e insieme formavano un piccolo canale che scendeva ai nostri primi pascoli, a STRESPIAZZA, ai CASTELLETTI DE SURE, attraversava la strada e scendeva ai CASTELLETTI DE SUTTA, arrivato sulla VISTA DE GAMBERU si divideva in due parti, metà scendeva a sinistra per abbeverare le mandrie di Prelo e l'altra metà scendeva e riempiva la vasca perchè si potessero dissetare quelli di Gambaro. L'acqua che non ci stava riprendeva lo stesso condotto di prima per arrivare al Gambarello. La vecchia fontana fece parte delle vasche del nuovo acquedotto ma divisa dalle altre sorgenti e sempre nel suo singolo condotto, solo il pezzo che porta l'acqua nella vasca, la canale, fu cambiata, fu messo un tubo piegato a forma di banana. I rubinetti della nuova acqua si aprivano e chiudevano al bisogno, solo la vecchia fontana era attiva giorno e notte come sempre. Era più difficile dissetarsi per chi non poteva recarsi col bicchiere o farsi la scodella con le proprie mani. Dissetava anche formiche, lucertole, pure qualche biscia, cani gatti, ovini, bovini, equini, tanti begli uccellini e altri volatili, chi aveva sete, compreso qualche rospo. In estate scendeva poca acqua e allora si vedeva quanta fatica costava abbeverarsi a tanti animaletti. Chi doveva appoggiarsi sul tubo con l'ansia di scivolare nella vasca che custodiva alcuni centimetri d'acqua e morirci dentro, chi piegarsi in mille modi, girarsi e rivoltarsi per poter rubare col becco una goccia d'acqua e poi riprovare, o tenere la bocca aperta per alcuni secondi sotto il tubo per poi ingoiarne una boccata e poi ancora e ancora per dissetarsi. Nessuno avrebbe voluto togliere lo sguardo da quei meravigliosi spettacoli. Quanto c'è da imparare da chi parla con linguaggio diverso dal nostro!

Dopo anni passati come parte del nuovo impianto, la vecchia fontana sparì, per motivi a me sconosciuti prese un'altra strada. Abbiamo provato dispiacere. Era la nostra fontana! A chi si è interessato, ha lavorato, si è prodigato per farla tornare non ci sono parole per esprimere la nostra gratitudine. Grazie, no, non basta, è un regalo, un dono, un dovere? Quanto è importante per noi abitanti. Quello che è certo è che questo gesto rimarrà nella storia dei Draghi.

I miei auguri

E' Natale, in ogni cuore nasce qualcosa di inspiegabile che gli altri giorni non c'è. Oggi ogni stagione non svolge più il compito che dovrebbe, ha cambiato, non si capisce più in che mese siamo. La neve a Natale non si sa più cos'è. Quante volte siamo andati alla messa di mezzanotte col cielo stellato e siamo usciti che c'era una scarpa di neve. Natale merita la neve. Nella nostra chiesa quando durante la messa di mezzanotte il sacerdote iniziava il Gloria, dal Coro, con gesto inspiegabile, che non si vedeva, era tolto quel prezioso e fine copriculla che nascondeva il Bambino Gesù che ti allungava le braccia. Nasceva Gesù, che gioia!

Si ripete: come vanno le stagioni va la mentalità della gente. Tirando le somme, cosa non è cambiato? Non è cambiato quel qualcosa di inspiegabile che in ogni cuore nasce ora come allora.

A chi non è ancora in grado di capire, a chi non è più in grado di capire, a chi non può leggere, a te che stai leggendo, a chi ti ascolta, il mio qualcosa ti dice Buon Natale.

Laura Maria Draghi

Congratulazioni per i loro compleanni a Vincenzo Pancini, Pierluigi Barbieri e Pino Molinelli



Due “grandi” colonne per la vita di Gambaro: Vincenzo (80 anni) e Pierluigi (90 anni) sempre disponibili per le esigenze della comunità.



Molinelli Giuseppe Pino ha festeggiato 90 anni. In foto con i figli Massimo e Lucia e i nipoti Luca e Lorenzo

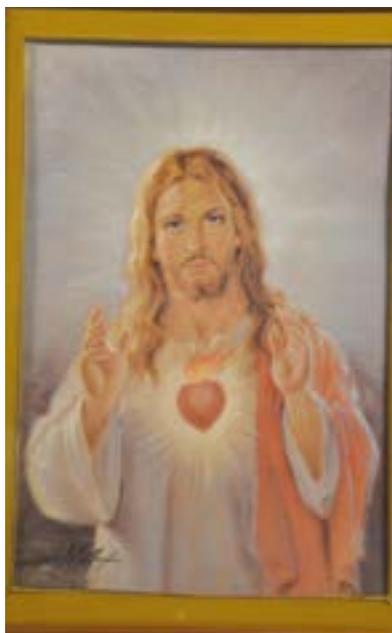
Casalcò:

Anche quest'anno, nel mese di agosto, è stata organizzata la Festa di Casalcò; occasione per rivedersi, mangiare qualche cosa e scambiare "quattro chiacchiere" tra residenti, villeggianti e persone che abitano lontano ma che sono originarie del luogo.



Uno dei quadri esposti

Momenti di relax



giornata in famiglia

Il “clou” della manifestazione è stata la presentazione e l’illustrazione dei quadri del Ns. artista **Massimo Cassinari** (la mamma era di Casalcò), il quale, senza aver seguito alcun tipo di insegnamento o frequentato alcuna scuola d’arte, dipinge e scolpisce in modo istintivo, quando “arriva l’ispirazione” (spesso in piena notte), realizzando dei capolavori artistici che meritavano di essere in qualche modo valorizzati e “celebrati”. Al termine della manifestazione il piccolo Pietro (figlio di Camilla Draghi e Mattia Bergonzi) ha consegnato una targa con dedica al nostro artista

Il piccolo Pietro premia l’artista Massimo Cassinari

Massimo Cassinari...tra i suoi quadri



Incontri con l'Arte – la Natura – la Storia al Castello di Gambaro Estate 2023

Tante persone hanno partecipato il 2 luglio all'inaugurazione della mostra di pittura di Maurizio Gobbato, appassionato cultore di Stefano Bruzzi e della natura dell'Alta Val Nure. Gobbato, con opere ispirate agli originali di Bruzzi, ha inteso reinterpretare, con profonda adesione emotiva, le atmosfere bruziane, fatte di partecipazione alla vita montanara del tempo ed espresse nelle splendide opere in cui il grande pittore rappresenta con realismo e umanità i paesaggi, gli animali (pecore, asini, buoi...), i pastorelli, i contadini. Gobbato ci ha parlato di tutto questo e del suo personale itinerario di pittore. È seguita la proiezione del documentario di Tommaso Ferrari "Stefano Bruzzi – un macchiaiolo tra Piacenza e Firenze", presente anche il produttore del film Ettore Cravedi. Ci ha onorato del suo intervento la Professoressa Alessandra Bruzzi, discendente dell'artista e attuale proprietaria, con la sua famiglia, della casa di Roncolo di Gropallo, al centro del mondo pittorico di Bruzzi. Bellissimo e commovente il suo discorso. A seguito della proiezione, si è svolto tra i presenti un dialogo intenso su aspetti e significati dell'opera di Bruzzi e si è notato un interesse sempre molto vivo, affettuoso, diremmo, per il pittore.

La mostra di Gobbato è stata aperta fino al 3 settembre, con buon afflusso di visitatori. Erano esposti anche i suoi libri fotografici sulla flora dell'Alta Val Nure, frutto di intense ricerche botaniche e di sapienza estetica.

L'incontro con la natura è avvenuto da un punto di vista particolare, quello di un fotografo naturalista, Nicola Crocicchio, che ha sviluppato, con la proiezione di suoi scatti fotografici i temi della sua passione per la natura e per la fotografia. Il relatore ha toccato spunti squisitamente tecnici, ma ha insistito soprattutto sull'etica che deve guidare il fotografo in natura: egli deve avvicinarsi all'ambiente naturale, in particolare agli animali, con estrema cautela, senza arrecare disturbo, quasi sparendo, perché il fotografo è un ospite, un intruso, non il padrone di casa. Perciò la pazienza, il silenzio, il tempo, l'attesa, il rispetto saranno i suoi principali strumenti di lavoro.

Nei loro successivi interventi Sergio Mezzadri e Angelo Battaglia hanno ribadito e sottolineato con alcuni esempi specifici quanto esposto da Nicola Crocicchio: no a foto esteticamente valide ma ottenute "ad ogni costo", anche a danno degli animali e dell'ambiente.

La storia della nostra valle ha avuto come focus, nell'incontro del 23 luglio, le torri, le casetorri e i castelli dell'Appennino tra perdita, memoria e recupero, tema sviluppato dai relatori Giorgio Eremo, Andrea Rossi e Gian Piero Devoti. Il territorio piacentino era ricchissimo di edifici di questo tipo, oggi per la maggior parte scomparsi, ridotti a ruderi, modificati o inglobati in successive costruzioni. È possibile il recupero di questa parte della nostra memoria storica? Da un punto di vista materiale il recupero è sempre difficile, complesso e costoso e perciò raro, ma, se pure non c'è il restauro dei muri può essere salvata la memoria attraverso lo studio attento di quanto resta e con la contemporanea esplorazione di archivi e documenti. L'indagine storica deve accompagnare anche il recupero materiale.

Eremo, profondo conoscitore della materia, ha dato un ampio sguardo d'insieme all'ar-

gomento, spiegando perché, come e dove si sviluppano gli impianti castrensi, ciò è avvenuto in rapporto soprattutto alla viabilità, ed ha portato numerosi esempi. Si è soffermato sullo sviluppo dei castelli a partire dalle torri, di cui ha analizzato con precisione le caratteristiche, la conservazione dei caratteri originari e le modifiche avvenute nel tempo (Torre dei Ghezzi, Torre di Manfredello, Torre di Rigolo, Castello di Cianeto...). In questo modo ha anche fatto scoprire monumenti significativi poco conosciuti. Infine Eremo ha portato l'esempio dell'evoluzione del castello di Faraneto (Coli), oggetto di un suo recente libro ed oggi fortunatamente in fase di restauro. Va sottolineato che l'attenta analisi storico-architettonica di Eremo ci consente di comprendere lo sviluppo del monumento e come in un posto oggi tanto isolato tra Val Trebbia e Val Nure sorga un edificio fastosissimo nelle strutture e nell'apparato decorativo: la spiegazione è nell'importanza del luogo nella viabilità antica. Ulteriore dimostrazione della necessità di accompagnare il restauro al recupero storico- memoriale.

Andrea Rossi e Gian Piero Devoti, appartenenti al Gruppo Archeologico Val Nure, hanno illustrato la loro indagine sulla cosiddetta Torretta di Monte Santo – Ponte dell'Olio. La Torretta è sempre stata ritenuta



una dipendenza del sovrastante castello di Monte Santo e perciò coeva o posteriore allo stesso. Con una appassionante ricerca archeologica e documentaria, i relatori hanno dimostrato che la Torretta è in realtà parte di un vero e proprio castello e che quest'ultimo è di molto precedente a quello sovrastante. L'insediamento potrebbe risalire nei suoi primordi all'inizio del Mille, poi si sarebbe sviluppato con la costruzione del Mastio e di altre strutture nei secc. XII e XIII per poi decadere nei secoli seguenti e per non essere più riconosciuto nei suoi caratteri originari, chiaramente individuati dall'indagine di Rossi e Devoti nel mastio, nel palazzo, nelle mura, nella cisterna. Uno

studio veramente coinvolgente, condotto sul doppio binario della ricognizione sui ruderi e della ricerca negli archivi, nonché con il confronto con insediamenti simili.

La nostra stagione culturale ha avuto una degna conclusione con la presentazione del volume di Gian Paolo Bulla "Ferriere in Val di Nure – Storie nella Storia". Molti i meriti dell'autore, già direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza, in primis quello di riportare fonti importanti con una diretta lettura, poi di riprendere moltissimi contributi precedenti sottoponendoli al vaglio di una propria visione specifica e di insieme, di fornire molti dati economici, statistici e tabelle riassuntive sulle istituzioni, gli enti, i servizi, le attività economiche esistenti sul territorio in un quadro evolutivo dello stesso. Due specifici capitoli sono dedicati rispettivamente a Gambaro e Centenaro.

L'autore deve essere davvero ringraziato per il lavoro attento che ripercorre la vita di Ferriere e del suo territorio nei secoli, offrendo molte informazioni e suscitando, come ogni indagine storica deve fare, ulteriori domande e curiosità. All'incontro con Bulla e il suo libro ha partecipato anche l'editore del volume Sandro Beretta di "Le piccole pagine" che ha sede a Calendasco, una presenza importante perchè l'esistenza di una casa editrice rende più ricca la cultura di un territorio.

Infine la bellissima chiusura del pomeriggio sulla storia di Ferriere e delle nostre iniziative di quest'anno e cioè l'intervento del gruppo Danzinfesta con i suoi balli antichi e tradizionali di varie culture, molto affascinanti e sostenuti da musiche veramente coinvolgenti: storia, bellezza ed emozione insieme. Grazie a M. Antonietta Amodeo, all'Associazione Giralaluna e a tutte le bravissime danzatrici intervenute. Alla prossima estate per altri incontri, speriamo sempre interessanti e stimolanti.

Clara e Valentino Alberoni

Laneri Ida ved. Preli
13.11.1932 - 06.11.2023

*Resterai sempre nel cuore di
quanti ti vollero bene.*



GRONDONE



**Ritrovo (con rinfresco)
alla "Fontana da Ciosa"**



Curiosità Grondanine

Pierino Lanfranchi, di Grondone Sotto, emigrato giovanissimo in Brianza, oggi affermato commerciante di piante, fiori, sementi e titolare con i figli di un avviato garden center per la progettazione e realizzazione di giardini e terrazzi anche per una sempre più ampia clientela. E' uno dei tanti rimasto profondamente legato alle sue origini e torna sempre a Grondone quando gli impegni lavorativi e famigliari glielo permettono. Da grande conoscitore della storia del suo paese e della storia delle famiglie, offre alla comunità alcune riflessioni dettate dall'usanza di ieri e di oggi sui soprannomi. Curiosità che si inseriscono nella storia del paese.



Era antica usanza e anche oggi non proprio persa, che al nascituro veniva dato il nome dei nonni paterni o materni così che alcune persone (nelle nostre piccole frazioni) si trovavano ad avere lo stesso nome e cognome. Ed ecco apparire il distinguo: *il soprannome della famiglia di origine*.

Comunicandoci i risultati della propria ricerca personale, Pierino, si scusa anticipatamente per eventuali errori o omissioni.

Grondone Sotto

I Cianfrena, I Cioli, Chi da Pradera, Chi d' Gianòn, I Lasulli, I Giuanòn, I Micòtti, I Buratti, I Zorena, Chi du Taca, I Giupòla, I Vanè, I Crusti, I Vanèn e forse altri.

Ecco così:

- | | |
|-----------------------------|--|
| <u>Lanfranchi Paolo:</u> | Palèn da Pradera,
Pulò d' Cianfrena |
| <u>Lanfranchi Giuseppe:</u> | Pepino da Zorena,
Bonfilì d Cianfrèna,
Pinu du Taca |
| <u>Malchiodi Giuseppe:</u> | Pepinu di Micòtti,
Pepinu d' Gianòn |
| <u>Malchiodi Domenico:</u> | Miclèn d' Giupòla,
Miclèn di Micòtti (Sartu)
Miclèn di Cioli |

Malchiodi Giovanni: Gianèn d' Giupòla,
Gianèn di Vanèn o da Tirsèn,
Gianèn di Vanè,
Giuvanela d' Burat

Malchiodi Antonio: Tugnèn d' Burat,
Peloti di Crusti

Malchiodi Luigi: Giginu di Cioli,
Vigiulèn di Cioli,
Vigiòn di Micòtti

Malchiodi Paolo: Paulino di Vanè,
Palèn da Rosi,
Paulèn di Ciòli

Malchiodi Angela: Giulina di Vanèn o da Tirsèn,
Giulina di Micòtti

Malchiodi Luisa: Luisa d' Giuanòn o du Beni,
Luisa di Vanèn o du Cichèn

Malchiodi Gino: Gino di Micòtti,
Gino di Crusti,
Gino d' Giupòla

Malchiodi Carlo: Carlèm di Cioli,
Ciali d' Giuanòn,
Carlèn da Rosi

Ecco, in tema di tradizioni dei nomi, le figlie du Beni d' Giuanòn.



“IL PREZZO DEL CIOCCOLATO”

Continua nelle pagine seguenti la descrizione della professione “speciale” degli “scaldini” svolta da diversi nostri emigrati a Parigi

Ne è autrice Margherita Fulgoni Cavanna di Pratogiardino.

Non sono riportate foto in quanto la documentazione fotografica si può trovare sul libro in distribuzione presso la Tabaccheria “Vanessa” di Ferriere.

BOULOGNE

All'epoca, negli anni Cinquanta, tutti dicono ancora il nome per esteso: Boulogne-Billancourt. Alcuni scaldini prendono casa in una zona che si chiama allora il quartiere “des Menus”.

C'è già a Boulogne una colonia di italiani arrivati prima della guerra che fanno altri mestieri: alcune donne gestiscono delle lavanderie dove i panni vengono lavati a mano, in grandi lisciviatrici e poi stesi su grandi ripiani o stendibiancheria alti fino al soffitto. In questi piccoli locali, la pulizia ha un profumo delizioso. La maggior parte del tempo, i panni sono portati dai borghesi che abitano negli hôtels particuliers o nei palazzi signorili che costeggiano il grande parco della città, il Bois de Boulogne.

Molti altri italiani gestiscono delle piccole autofficine: lì, possono rifare a volte l'intera carrozzeria di una macchina, a mano, e non è ancora possibile comprare i pezzi in serie. I carrozzieri sono allora veri e propri artisti. Un certo Figoni, che viene dalle nostre zone, ha formato alcuni giovani a questo mestiere ed è diventato famoso piano piano creando lui stesso delle carrozzerie di macchina. Ancora oggi si possono trovare tra le auto d'epoca in vendita, delle macchine carrozzate da Figoni e Falaschi, come ad esempio una Delahaye del 1938.

Più tardi, uno degli apprendisti di Figoni ha aperto anche lui una carrozzeria a Boulogne, in rue du vieux Pont de Sèvres, la carrozzeria Gandolfini & Lenoir. A sua volta, grazie a degli operai qualificati, l'attività si è specializzata nelle macchine di lusso e in particolare nelle Rolls Royce dell'Ambasciata britannica.

Altri italiani ancora gestiscono dei piccoli hotel ammobiliati assai modesti nel quar-

tiere des Menus. L'uno si chiama Chez Tien-ni e l'altro Le Chat Noir, quest'ultimo facendo anche da balera dove si balla il musette la domenica.

Anni dopo, quando le famiglie si sono riunite, alcune hanno preso casa a Boulogne, in rue de La Rochefoucault. Formano una piccola comunità di vicini e parenti delle nostre parti. Tutti si conoscono e attraversando il cortile, si ha un po' la sensazione di essere a Boccolo. In quel cortile, ci sono sempre delle moto o dei motorini, tutti in fila, e si capisce subito chi è già tornato a casa e chi è andato via per fare il suo giro.

In particolare, tre fratelli ci abitano contemporaneamente con le loro famiglie: Dominique, Jacquot et Jean. Spesso, il giovedì pomeriggio, Angèle prende la metro a Sèvres-Babylone con la piccola e va fino alla rue de La Rochefoucault a trovare i suoi tre fratelli e i suoi nipoti Anne-Maire, Jo e Adriana. In primavera, qualche volta, vanno a fare un giro insieme al Bois de Boulogne e questo da loro un'impressione di piccola vacanza.

Il cortile del civico 28 ha visto passare, nel corso delle generazioni, molti dei nostri concittadini. Oggi, dopo le ristrutturazioni successive, figli e figlie di scaldini ci abitano ancora e tanto meglio, poiché Boulogne è una città in cui i beni immobili sono aumentati di valore.

LA STAZIONE GARE DE LYON

La prima immagine che Francesco ha di Parigi quando calpesta il suolo francese è quella della stazione Gare de Lyon. Siamo nell'aprile del 1966, ha ventun'anni e arriva da Groppallo, paese della valle contigua di quella di Boccolo.

Ha prima camminato da casa sua fino alla corriera tenendo la sua valigia in mano, ha poi preso un piccolo treno di campagna che l'ha portato fino a Piacenza e in fine un treno "vero" per la grande stazione di Milano Centrale. Il treno per Parigi parte la sera tardi.

Il giorno successivo, verso le sette e trenta, dopo una notte in terza classe, Francesco si trova sul binario della Gare de Lyon, col cuore in gola. Il timore dell'ignoto gli fa vedere ogni cosa come attraverso il prisma di una lente d'ingrandimento.

C'è sua zia Maria. L'attende, rassicurante, ed egli si ricorderà a lungo di quel momento e di quell'immagine così forte. Difatti, sua zia e suo zio l'accolgono a casa loro in via temporanea, benché la casa non sia grande e abbiano due figlie.

È il vero inizio della sua nuova vita tout court e della sua vita di "scaldino". Sa che prima di tornare nel suo paese, passeranno probabilmente uno o due anni. Sarà il tempo necessario per sistemarsi nella camera di un piccolo hotel ammobiliato, mettere da parte sufficiente denaro per pagare il viaggio, ma anche per portare soldi alla sua famiglia rimasta in paese e aiutarli a migliorare un po' la loro vita quotidiana.

Per quelli che sono a Parigi da qualche anno come Antoine, Jean, Dominique o Etienne, le cose sono diverse: una volta giunta la primavera e le caldaie spente e pulite, possono tornare là tre o quattro mesi, e prendono il treno con una felicità indescrivibile. Le loro valigie sono allora ricolme di ogni cosa che manca al villaggio, per le donne o per i bambini. Dei prodotti che sono alquanto sorprendenti oggi: l'olio per primo. Si faceva un traffico intenso di bottiglie di olio francese Lesieur che arrivava al paese dopo due giorni in valigia. All'epoca, l'olio, così come lo zucchero o il caffè, erano delle derrate molto costose in Italia. L'olio d'oliva, molto caro, arrivava solo a dorso d'asino o di mulo e l'olio di arachidi non giungeva mai alle nostre montagne del Nord Italia. C'era anche un signore che, due volte l'anno, caricava sulla schiena una damigiana di

olio d'oliva proveniente dalla Liguria, dormiva nei granai e la sera condivideva la cena che l'aspettava al tavolo dei contadini che gli compravano l'olio sfuso in piccole quantità. E quindi per forza, l'olio Lesieur era un vero affare.

Lo zucchero, troppo caro anche, arrivava nelle valigie, e venendo dalla Francia, era sotto forma di zollette... un fatto che sorprende tutti. Perché si è dovuto aspettare gli anni Ottanta per trovare le zollette di zucchero da noi. Altra curiosità, i sacchetti di caramelle che i bambini non avevano mai visto poiché da noi si vendevano al dettaglio, nelle piccole osterie chiamate dogane che vendevano anche il sale e il tabacco. Per i piccoli, un sacchetto era tantissimo!

Ma il prodotto più ambito era comunque il cioccolato. La prima tavoletta di cioccolato giunta in paese arrivò senza ombra di dubbio da Parigi. Quando si preparava il viaggio di ritorno, si compravano a dozzine e venivano protette con cura per evitare che si sciogliessero.

Nella nostra regione, il venditore ambulante vendeva il cioccolato in blocchi. Si comprava al trancio, metà fondente e metà bianco, ed era comunque caro.

Il colmo del paradosso era comunque il pacchetto di caffè, macinato e non! Che ci crediate o meno, vi fu un tempo in cui il caffè francese entrava nelle case italiane delle nostre montagne per mezzo degli scaldini parigini dopo un viaggio in treno dalla Gare de Lyon. Ma oggi si potrebbe facilmente disquisire sulla rivincita del caffè italiano in tutto il mondo...

Insomma, per le famiglie o i vicini del paese, il massimo del lusso era ricevere come regalo e in un unico pacco, un litro di olio Lesieur, un pacchetto di caffè, delle caramelle per i bimbi, e magari LA tavoletta di cioccolato. Questi regali erano davvero molto apprezzati e si vedeva negli sguardi calore e gioia, la riconoscenza degli uni e la felicità di condividere degli altri. Oggi diventate adulte, alcune donne raccontano che quando erano bambine, attendevano con una certa impazienza l'arrivo dei "fran-

cesi” nella speranza di ricevere qualche dolcetto.

Ma torniamo alla Gare de Lyon, che è stata testimone di scene surreali. Capitava ad esempio che venisse a mancare un familiare di uno degli scaldini, sua madre o suo padre. Nell’arco di appena qualche ora, tutta la comunità sapeva che Marco avrebbe preso il treno la sera stessa per assistere al funerale del suo genitore. Allora tutti gli altri scaldini si affaccendavano nel distribuire le caldaie da fare nei giorni in cui sarebbe stato assente, provando a orientarsi rapidamente nel mazzo di chiavi gigantesco!

All’ora della partenza del treno, alle venti e trenta, di fronte alla carrozza in cui c’era Marco, si poteva vedere un gruppo di uomini, neri di carbone, che si erano dato appuntamento per manifestare la loro amicizia al compagno in lutto. Si coglieva anche l’occasione per dargli un messaggio o una busta con del denaro che Marco avrebbe tenuto con sé durante tutto il viaggio per poi distribuirlo agli interessati prima di tornare a Parigi.

Mai la partenza di qualcuno aveva mosso così tanti accompagnatori... Cosa pensavano gli altri viaggiatori vedendo questo gruppetto strano di uomini e alcune donne? Poiché Angèle spesso c’era, tenendo la piccola per mano...

L’atmosfera era strana, spesso pesante. Quando il treno era partito, la processione s’incamminava verso l’uscita... e andava via dalla stazione con una certa tristezza. Quella che accompagna il lutto ma anche quella semplicemente legata alla partenza di colui che ritroverà il paese... per tornare qualche giorno dopo.

I QUATTRO FRATELLI

Il primo dei quattro fratelli arriva a Parigi nel 1966 per diventare scaldino. Viene accolto dallo zio e dalla zia. Ha vent’anni ed è il più giovane dei quattro fratelli. Ho già raccontato alcune delle sue avventure nel corso di un’epopea “infuocata” in motorino, senza nominarlo. Impara il mestiere secondo il suo carattere: con impulsività, impazienza e gusto del rischio. Ad ogni modo, in una stagione riesce a mettere un po’ di denaro da parte e l’invia al padre vedovo rimasto a Groppallo con gli altri figli.

Due anni dopo, accoglie suo fratello maggiore e convivono per qualche mese. L’uno è sbrigativo, nervoso, l’altro indipendente, originale, vive nella sua bolla e soprattutto fuori dal tempo.

Il tempo di trovare una quantità sufficiente di sale caldaia da prendere in carico, il fratello maggiore lavorerà come operaio in un’azienda. Mentre si sistemano le cose, il terzo fratello rimasto in Italia si è sposato e vorrebbe anche lui espatriare con la moglie e ricongiungersi coi suoi fratelli che sembrano iniziare a guadagnare bene grazie alle caldaie. Per spianargli la strada, gli trovano un monocale al settimo piano senza ascensore nel dodicesimo arrondissement di Parigi. La giovane moglie che arriva scopre molto presto che è incinta e che aspetta... dei gemelli.

Con qualche caldaia e alcune ore come dipendente, il giovane marito si dà da fare. Arrivano due piccole gemelle nel bel mezzo del maggio 1968 a Parigi. Sette piani con le bimbe e la spesa è estenuante: la giovane donna ha bisogno di tutta la sua energia per fare fronte ma nessuno si scoraggia e la famiglia si supporta a vicenda. C’è lavoro e poi ci si sente meno soli adesso che i tre fratelli sono riuniti e che hanno fatto crescere la comunità degli scaldini. Sanno che possono contare gli uni su gli altri al minimo problema.

Formano ora una piccola tribù, ma il cerchio non si è chiuso:

il quarto fratello che abbiamo già menzio-

nato vive nel Galles, nella famiglia della zia materna. È cresciuto là, dove l'ha raggiunto sua sorella minore, ultima di sei figli, all'età di quindici anni.

Lavora nel bar ristorante di famiglia, il Queen's Cafe, situato a 50 chilometri da Cardiff. Le cose stanno andando piuttosto bene e quel fotogenico ragazzo incontra una giovane e carina ragazza gallese. Il matrimonio tra il bel italiano e la giovane donna britannica non è comune per l'epoca. Siamo ancora ben lontani dalle unioni di oggi.

Una cugina italiana che vive a Parigi provocò un sisma quando annunciò ai suoi genitori negli anni Sessanta che aveva l'intenzione di sposare un ragazzo francese. I suoi genitori arrivati a Parigi negli anni Cinquanta consideravano il fatto come la cronaca di un dramma annunciato: si sa che i francesi divorziano tutti! In Italia, il divorzio non esisteva ancora ed era considerato dal Vaticano come un crimine assoluto. Mia cugina e suo marito rasentano i sessant'anni di matrimonio... e il marito francese è diventato scaldino anche lui.

Ma torniamo ai giovani sposi del Galles. Dopo il matrimonio, entrambi continuano il proprio lavoro. Lei è la segretaria del capo di un impianto siderurgico della regione ma gli affari non vanno più a gonfie vele e le miniere di carbone iniziano a chiudere. Lui lavora ancora al ristorante ma con gli anni Thatcher, l'economia di queste regioni subisce una recessione irrevocabile e anche i locali iniziano a chiudere. I nostri giovani devono immaginare un futuro diverso. Nel 1969, sbarcano a Parigi accolti dagli altri tre fratelli che in segreto provano l'autentica felicità di essere finalmente tutti riuniti, con la sensazione che lo saranno per sempre. I nuovi arrivati sono un po' più preoccupati: vanno verso l'ignoto. Lui non ha mai visto una caldaia in vita sua.

Alloggiano nel monolocale che aveva occupato in precedenza il terzo fratello al settimo piano e la giovane gallese ha lasciato una bella casa nel suo paese. Nessuno dei due parla francese. Ma gli altri fratelli ci

sono passati e sanno che tutto si sistemerà. Hanno ragione: lui diventa uno scaldino molto competente e forma insieme al terzo fratello un tandem affiatato. Il sostegno è reciproco anche se le discussioni sono vivaci. La mattina, l'uno sveglia l'altro poiché abitano ora lo stesso palazzo. Si trovano ogni mattina al bistro per lo spuntino e tornano entrambi a casa verso mezzogiorno. Come sempre, il tempo fa il suo lavoro. Per anni, il piccolo clan composto da quattro uomini, tre donne (il primogenito non si è mai sposato) e sei figli (tutte femmine) ha vissuto, molto unito, dei momenti felici, intensi e complici. Con le persone la cui presenza costante ha acceso e allegrato i momenti passati insieme: i cugini stretti e i loro figli, gli zii che le domeniche d'estate erano anch'essi presenti e condividevano la spensieratezza di quegli anni. Buona parte di questi momenti sono esistiti grazie a quella che ha accolto a casa sua la piccola brigata che si deliziava o meglio si abbuffava di buoni tortelli e di zabaione, con grande gioia della cuoca e del suo marito che dal suo canto, beveva solo del vino Bordeaux. Questi due si chiamavano Angèle et Paul.

Dopo quegli anni, delle cose più dolorose sono successe ad ognuno. Delle difficoltà, delle pene, delle assenze... senza dubbio, i ricordi della spensieratezza del "piccolo clan" avranno aiutato un po' tutti a superarli.

IL "PÈRE LA PIPE"

Antoine era un personaggio che merita tutta la nostra attenzione. Si tratta di uno scaldino che si era deciso a emigrare, come altri, negli anni Cinquanta e Sessanta, ma che ha sempre visto le cose a modo suo: non era il tipo di uomo che si lasciava influenzare né aveva bisogno di consigli. In genere era lui che li porgeva agli altri.

Il suo quartiere prediletto era il settimo arrondissement, o al limite il quindicesimo. Faceva spesso il suo giro a piedi. Non l'abbiamo quasi mai visto in tuta da lavoro poiché indossava sempre un completo a tre

pezzi e un cappello. Aveva sempre in bocca la pipa dalla quale deriva il suo soprannome. Ogni volta che usciva da una sala caldaia, spazzolava i suoi vestiti con una spazzola bagnata.

Quando sua moglie Mariette lo raggiunge, anche lei mette mano al carbone. Altre mogli hanno poi partecipato ai "giri", ma Mariette è probabilmente una pioniera: una donna determinata quanto suo marito e che, oltre tutto, ha cresciuto cinque figli. I figli maschi hanno fatto lo stesso mestiere del padre, tranne uno che non è mai vissuto in Francia. Dal loro canto, le due figlie hanno sposato due scaldini.

L'originalità di Antonio si è manifestata soprattutto al momento di investire i guadagni del proprio lavoro. Quando molti altri compravano dei poderi nella pianura fertile, come vedremo nel capitolo la "pusción", Antoine si è mostrato lungimirante e ha preferito investire in un grande podere vicino a Bardi, poco distante da Boccolo. Questa scelta si è rivelata molto utile per Antoine stesso ma anche per tutta la sua famiglia che ci vive ancora, due generazioni dopo.

Oggi, tutti quelli che l'hanno conosciuto ricordano il "père la pipe" e i suoi occhi birichini.

DALLA RISAIA DEL PO AI GIARDINI DI LA MUETTE

Mentre molti ragazzi, l'uno dopo l'altro, lasciano il paese per andare a Parigi, cosa ne è delle ragazze? Non possono fare un lavoro duro come quello degli scaldini. Un'opportunità – molto meno redditizia – arriva dalla pianura padana, a circa cento cinquanta chilometri dal villaggio.

In quella pianura, la coltivazione del riso è in pieno sviluppo. Presso i grandi proprietari terrieri, il sistema è ancora pressoché feudale. È necessaria molta mano d'opera, soprattutto femminile. Un caposquadra è incaricato di reclutare delle "braccia". Viene nei villaggi e propone alle giovani ragazze e ai giovani uomini, meno numerosi, di portarli in pianura in camion e poi in corrie-

ra per la campagna del riso, in primavera e poi in autunno. Ogni stagione dura tre settimane. Alla fine, il risultato sarà esiguo: tre chili di riso al giorno oppure uno stipendio. Nonostante tutto, è spesso per loro un'esperienza molto felice:

non sono mai uscite dal loro paese e il loro mondo si limita alla loro famiglia, alla fattoria, al mercato qualche volta e alla chiesa la domenica. Là, in gruppo, le giovani ragazze si divertono e ridono molto insieme.

Un cappello largo le protegge dal sole, i piedi in acqua fino alle ginocchia e la schiena curva tutto il giorno, hanno un solo conforto: cantare. Cantare insieme i canti delle mondine che permettono di esprimere ciò che non si può dire al capo: "Signor padrone dalle belle brache bianche, fuori i soldi che andremo a casa!". La sera fa un po' più fresco e si sta fuori. Parlare con i ragazzi è molto più facile che al villaggio e aleggia un certo profumo di libertà.

Dopo qualche stagione nelle risaie, alcune ragazze guardano verso la Francia. Una sorella o una zia che vive già a Parigi si assicura che la ragazza avrà al suo arrivo alla capitale un posto di ragazza tuttofare. È così che si chiama ed è esattamente ciò che fa: pulisce, cucina, fa il bucato, interamente a mano all'epoca. Inizia la mattina con la colazione dei padroni e finisce la sera dopo cena. Vive in una camera di servizio al sesto piano dove ci sono tutte le sue cose e qualche foto. Mette da parte quasi tutto lo stipendio e lo porterà l'estate dopo alla sua famiglia quando tornerà al paese per tre settimane. La domenica è il giorno di riposo e nel pomeriggio va a prendere una boccata d'aria: si trova

con una o più amiche del paese in un piccolo parco del sedicesimo arrondissement, a La Muette. Insieme, possono parlare il loro dialetto, confidarsi, parlare un po' dei loro problemi e avere delle notizie del paese e dei ragazzi che sono a Parigi, che siano scaldini o meno. Tra l'altro, capita che lei incontri quello che diventa il suo amico della domenica a Parigi oppure colui che sposerà

l'estate al paese.

Nelle famiglie presso le quali lavorano, le ragazze tuttofare italiane sono molto apprezzate per il loro coraggio, la loro onestà, la loro dedizione. In genere, sono anche ottime cuoche.

In alcune famiglie, spesso di medici, quando la ragazza italiana annuncia che parte per sposarsi, è un piccolo cataclisma perché ormai fa quasi parte della famiglia. Alcune manterranno dei legami tutta la vita con i loro ex padroni

I GENITORI ANZIANI

Nei villaggi dei nostri scaldini, all'inizio dell'emigrazione in rancia, la vita della famiglia era ancora spesso organizzata in modo tale che tre generazioni vivevano insieme: i suoceri, i figli e le nuore, e i nipoti. Quando uno dei figli partiva per la Francia, gli altri fratelli rimanevano alla fattoria, fossero essi celibi o sposati. Il figlio emigrato inviava periodicamente del denaro per aiutare tutti quanti ma le cose non rimanevano invariate. I genitori invecchiavano, si formavano spesso delle tensioni tra i fratelli.

Per alcuni era ingiusto non poter prendere parte all'affermazione economica della famiglia come quel fratello che tornava l'estate, un po' da conquistatore, con del denaro e soprattutto con un'aria ben diversa da quella che aveva al momento della partenza.

La maggior parte del tempo, quei fratelli partivano tutti gli uni dopo gli altri, così come le ragazze sposate che emigravano anche loro con la propria famiglia. Allora i genitori si ritrovavano soli. Come fare?

Quando lo stato di salute si deteriorava, c'erano due soluzioni: o uno dei figli o una delle nuore rimaneva con loro alla fattoria, oppure, se il genitore fosse solo, lo portavano a Parigi e rimaneva qualche mese a casa di ognuno dei figli. All'epoca era ancora molto raro assumere qualcuno per rimanere con il genitore. La badante, donna spesso assunta oggi in Italia per occuparsi di una persona anziana a casa sua, non esi-

steva ancora.

Diventato vedovo, Domenico passò diversi inverni della sua vecchiaia a Parigi. Si annoiava da morire ma non si lamentava. Questa situazione creava spesso delle tensioni in famiglia, ed era proprio un peccato.

Il giorno in cui il suo stato di salute è davvero peggiorato, il medico ha fatto capire che bisognava anticipare il ritorno al paese se si voleva soddisfare il desiderio del nonno di trascorrere i suoi ultimi giorni a casa sua. Una delle sue figlie e sua cognata l'hanno accompagnato a casa al paese, e sono rimaste con lui gli ultimi giorni.

IL MONT BLANC

La terza generazione degli scaldini arriva negli anni 1965- 1966, chiamata dallo zio tal dei tali che nota la creazione continua di nuove caldaie a carbone prendere in carico. Il riscaldamento a carbone è al suo apice.

Allora, invece di andare a lavorare nelle fabbriche delle città del nord Italia oppure di farsi assumere dalle imprese di sementi della pianura padana, il fatto di avere un parente che apra loro la strada favorisce l'emigrazione dei giovani a Parigi. Traggono vantaggio dall'esperienza degli anziani, hanno da subito le mani in pasta poiché quelli ormai esperti insegnano loro il mestiere, ma anche come comportarsi, i consigli con i datori di lavoro o con le portinaie dei palazzi ancora chiamate col vecchio nome francese "concierges". Queste ultime sono spesso francesi, le portinaie portoghesi arriveranno qualche anno dopo.

Le portinaie sono le principali collaboratrici e anche le "complici" degli scaldini. L'umore della portinaia e la buona intesa tra i due protagonisti determina se il signor Aznavour6 avrà dell'acqua calda al risveglio o se il signor ministro Chaban Delmas potrà finire di rasarsi la mattina alle 7. Tutto questo si svolge con assoluta discrezione e ognuno difende i propri interessi senza compromettere l'altro attore.

Torniamo ai giovani arrivati: sono meno fissati col lavoro rispetto ai loro padri e cercano anche di ritagliarsi del tempo per

distrarsi un minimo. Spesso hanno lasciato una fidanzatina o una ragazza che frequentavano al paese promettendo di tornare ben presto e forse di sposarsi un giorno... Ma nel frattempo, le notizie si diffondono e la maggior parte di loro, tranne nei giorni più freddi dell'inverno, si ritrova in un luogo che diventerà mitico per quella generazione: il Mont Blanc. Si tratta di un dancing in tutto il suo splendore:

pista col parquet lucido stile Buenos Aires, divanetti rossi in pelle, camerieri con camicia bianca e pantaloni neri, piccolo balcone, specchi ovunque, palco per orchestra. Sembra quasi più austriaco che italiano, ma è perfettamente adatto per suonare delle canzoni di Adamo o Astor Piazzola passando per "Romagna mia" che fa venire la lacrimuccia a tutte le giovani donne e i giovani uomini che vengono dalle nostre montagne.

Dal loro canto, i ragazzi passano il tempo a chiedersi ogni volta come fare un passo avanti nella relazione anche se, appunto, non hanno nessun interesse ad oltrepassare i limiti, col rischio di dover riparare una situazione che non avrebbero tanta voglia di riparare. Insomma, tutti quei giochetti del gatto e del topo danno tutto il sale all'incredibile atmosfera che emana da quel luogo, e quando uno va via la domenica verso le diciannove oppure il sabato verso mezza notte, non vede l'ora di tornarci la settimana dopo.

I momenti più memorabili sono le feste di Capodanno. Il 31 dicembre, ovviamente, c'è freddo! Ma i giovani scaldini non mancherebbero la festa per niente al mondo. Hanno la sensazione che quella notte, la vita potrebbe vacillare e cambiare per sempre, e alcuni ne hanno avuto la prova. Quella notte è di fatto la più lunga dell'anno dato che invece di tornare a casa dopo la festa, gli scaldini si cambiano e partono direttamente per il giro del mattino fino a mezzogiorno, e poi tornano sfiniti e crollano sul letto per recuperare.

Delle coppie sono nate e scoppiate al Mont Blanc. Alcune si sono rafforzate, altre si

sono sciolte come neve al sole. Come nella vita insomma! Anche se, come sempre, non sapremo mai se i ricordi siano abbelliti dalla nostalgia della gioventù.

IL BOUGNAT

Marcel e Louis hanno l'abitudine di trovarsi al bistro Chez Marthe, nel nonno arrondissement, ogni mattina verso le nove e mezza tra due giri: quello che inizia alle quattro e quello che riprende verso le undici, dopo lo spuntino "pâté dell'Aveyron e bicchiere di rosso". Quasi tutti gli scaldini fanno una pausa mattutina da un bougnat alverniate. Dovunque si lavori in quel momento, ce n'è sempre uno vicino. Jean, Attilio e Joseph si trovano di solito nel quindicesimo arrondissement, verso Cambronne.

È un momento conviviale e rincuorante in cui possono stare tra di loro. Parlano dei loro problemi e si danno dei consigli per risolvere i problemi che possono succedere nelle sale caldaie...

Soffermiamoci un momento sull'episodio assolutamente rocambolesco che si è svolto a Parigi quando uno scaldino alle prime armi e con gesti da assoluto principiante, ha provocato un ritorno di fiamma tale, caricando la sua caldaia, che le fiamme gli sono arrivate in faccia e su tutto il busto, distruggendo i suoi vestiti e bruciandogli completamente i capelli, le sopracciglia, e ogni pelo esposto!

Preoccupato unicamente dai rimproveri che avrebbe sicuramente dovuto sopportare per la sua disattenzione, decide semplicemente di prendere il suo motorino e di andare a tutto spiano per la capitale, a petto nudo in pieno febbraio, sotto i fischi dei poliziotti sbalorditi nel veder passare quel pazzo scatenato in pieno inverno. Invece di chiamare i pompieri, bussa alla porta di sua zia che per poco non ha una sincope, e che gli strappa i vestiti rimanenti e lo avvolge nella garza grassa in attesa di una cura migliore.

Continua sul prossimo numero

SOLARO

La copertina dell'ultima edizione di "Montagna Nostra" ha impreziosito ancora di più la bella estate che abbiamo passato a Solaro. La foto di gruppo di tutto il paese riunito per la festa nella Prè è una cartolina che volentieri guardiamo, perché nella stessa immagine vi ritroviamo l'amore e l'affetto per genitori, figli, fratelli, coniugi, nipoti e amici e anche quello per il nostro paesello. Grazie a "Montagna Nostra" per averla pubblicata in copertina!



Ricordi di famiglia dell'estate.

L'8 settembre, rispettando la tradizione, la comunità ha festeggiato Maria Bambina.





Attorno a Nelly e Armando Manfredi 4 generazioni: il figlio Joseph, i nipoti Mattia con Nadia Dallavalle e Anthony con Luana Chiofalo e i piccoli Nathan ed Enea.





Anche quest'anno i fratelli Bongorni hanno risposto positivamente al fraterno invito della sorella Alba. Attorno al tavolo hanno espresso la loro unione che li lega con tanto amore. Un pensiero ai genitori Antonio e Caterina, che dal Cielo continuano a seguirli e ai fratelli Marino e Paolo che riposano nel piccolo cimitero della frazione. Nel ricordo di tanti momenti tristi, difficili e gioiosi, Alba continua ad essere la mamma terrena che è felice o triste per ogni occasione che "tocca" l'intera famiglia.



Solaro festeggia all'Albergo Morandi di Mareto i novant'anni di Nelly.

CENTENARO

Benvenuti, ci dice oggi il Gianelli!

Siamo qui per ricordare colui che ha seminato amore per questa valle di Centenaro.

Siamo per non dimenticare chi è passato da paese a paese, ascoltando tutti.

Oggi preghiamo il nostro caro Santo perchè interceda per tutte le nostre famiglie, perchè aiuti gli uomini a costruire amore, per essere operatori di pace per un mondo più solidale e migliore.

Siamo sicuri della sua intercessione, ci incoraggia a sperare e gioire.

“Troppo mi siete cari, sento amore per tutti! Sarò sempre con voi e con voi camminerò con cuore aperto”.

Un grazie a chi ha lavorato ad abbellire qui intorno. Un grazie a Riccarda che è sempre presente e ci aiuta ad innalzare di più lo Spirito verso il Gianelli. Un grazie a Michele, che con solarità e piacere si è reso disponibile per celebrare la S. Messa.

A tutti la gioia nel cuore!



Centenaro, tutta un'altra storia

Analisi storica di un comprensorio dell'alta Valnure con particolare riferimento ai secc. XVI – XVII, attraverso l'analisi degli Estimi Farnesiani e allo studio delle Visite Pastorali nei secc. XVI - XIX con un piccolo compendio sul dialetto di Centenaro

Sono trascorsi 25 anni dalla pubblicazione del compianto Andrea Bocciarelli: **“Centenaro e l'alta Valnure”**, ove nella sua prefazione sarebbe stato felice che qualcuno, dopo la lettura della sua ricerca, si occupasse di un approfondimento storico di questa amena terra.

L'invito di “Drea du véciu” è stato raccolto ed è nato un attento studio che dà seguito al volume sopracitato e lo integra con nozioni tratte da fonti edite e inedite.

In particolare, si vuole citare una parte del contenuto:

- Dettagli storico geografici del territorio di Centenaro con l'approfondita analisi delle antiche mappe ottocentesche.
- Centenaro nella storia: dalla Preistoria al Novecento.
- Analisi approfondita di documenti d'archivio per scoprire Centenaro nel Cinquecento e Seicento.
- La storia della Pieve di Centenaro attraverso lo studio di inediti documenti d'Archivio.
- I censimenti parrocchiali tra Settecento e Ottocento.
- Un piccolo contributo sul dialetto di Centenaro.
- Tanto altro...

La parte più difficile è ora quella di portare alla stampa questo lavoro che sarebbe un vero peccato non venisse trasmesso alle future generazioni delle famiglie centenaresi e non; siamo pertanto alla ricerca di sponsorizzazioni per riuscire a dare alla luce questa ricerca e fissare così, per sempre, l'inchiostro su carta.

Per informazioni potete contattare:

lastoriadicentenaro@gmail.com – Tel. 0523 650665

Scansiona col tuo smartphone il QR CODE qui a lato per leggere una demo di 24 pagine delle oltre 450 della bozza di questo importante lavoro su Centenaro.



Centenaro - Chiesa - alt. mt. 750

Maiocchi Antonietta in Bocciarelli

29.07.1928 - 03.08.2023

Antonietta nasce a Milano, in una fredda mattinata milanese, da Luigi di Cassano e Luigia Ferrari di Castello. I genitori si sono trasferiti in città per lavoro; il padre ha avviato una fiorente attività di commerciante di sementi. Antonietta cresce felice tra le mura domestiche e presto rivela una intelligenza molto vivace. A tre anni fa già gare di catechismo, perchè lo conosce tutto a memoria. A cinque anni la iscrivono in prima elementare. Alla proclamazione della seconda guerra mondiale, i genitori per farla studiare, la mandano nel Collegio delle suore Gianelline a Chiavari, come convittrice. Antonietta, pur dispiaciuta del distacco familiare, per amore dello studio accetta.

Tutte le estati le trascorre in vacanza a Cassano, dove la famiglia ha la casa di villeggiatura. Nel 1943 la guerra incalza e i genitori, preoccupati per i continui bombardamenti, trasferiscono Antonietta a studiare a Bobbio, sempre nel convitto delle Gianelline. Anche la famiglia sfolla a Cassano, nel 1944. A seguito della morte del padre, Antonietta e la sua famiglia, nonostante la guerra incalzi, ritorna a Milano per seguire gli affari di famiglia, ma desiderosa di terminare l'istituto magistrale e diplomarsi. Si iscrive dalle suore Orsoline e contemporaneamente aiuta la madre nell'attività commerciale. Nel 1946 si diploma e subito inizia ad insegnare con grande amore e dedizione. Supera il primo concorso indetto per entrare in ruolo ed ha cattedra nella scuola vicino a casa. Antonietta è una persona molto attiva, bella ed intelligente. Presto si fida con Angelo Bocciarelli, originario di Codegazzi (Fre'), di professione orefice, come il padre Luigi. Nel 1953 Antonietta ed Angelo coronano il loro sogno d'amore, consacrando la loro unione nella chiesetta di S. Maria Assunta a Vigentino. Gli sposi formano una felice famiglia sostenuta da tanto amore e stima reciproca. Dalla loro unione nasce l'unica figlia Luisella. Antonietta continua ad insegnare per ben 42 anni e raccoglie molte soddisfazioni, perchè stimata ed apprezzata. Nel 1997 riceve l'alta onorificenza di Cavaliere della Repubblica, per meriti professionali. Nel 1998 è insignita dell'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano.

Sono soddisfazioni che la rendono molto orgogliosa e ripagata di tutti i sacrifici che ha fatto per adempire al suo impegno di insegnante. Molti sono i suoi ex alunni che ormai padri e madri di famiglia la ricordano con affetto, ammirazione e riconoscenza. La vanno a trovare, le telefonano, nonostante il tempo sia passato. Le basi che ha inculcato, a loro dire, sono state fondamentali per la loro formazione, non solo di conoscenza, ma per la vita. Nel 2014 Antonietta perde l'amato marito Angelo, suo compagno per 61 anni. E' un grave lutto che la lascia affranta; solo la grande fede la sostiene, perchè grande credente e praticante, oltre all'affetto della figlia. Anche negli ultimi anni della sua vita rimane molto attiva, vigile ed attenta, ha molti interessi, sino agli ultimi giorni della sua permanenza terrena. Da grande credente ha pregato tutta la vita, ha trascorso il suo cammino nel rispetto delle leggi divine e della dottrina cattolica. Così ha impostato la sua esistenza e quella della sua famiglia. Ora riposa nel cimitero di Centenaro, dove desiderava essere sepolta con il marito Angelo, tra le valli della sua terra, il silenzio, la pace ed il luogo l'avvolgono. Ha raggiunto la vita spirituale, a cui si è sempre preparata con rispetto tutta la vita ed è nelle braccia di Dio. Lascia la figlia Luisella in tanto dolore per la sua mancanza, ma i suoi insegnamenti le saranno sempre di conforto.

Con amore la figlia Luisella.

Perego Ettore

17.06.1955 - 13.10.2023

Ettore, un uomo solare e buono strappato all'affetto della famiglia e degli amici



Al funerale celebrato nella parrocchia cittadina della Besurica, don Franco Capelli ha così voluto ricordare il caro Ettore: “oggi siamo qui in molti a salutare e ricordare **Ettore** perchè in tanti gli abbiamo voluto bene e Ettore ha voluto bene a tanti”.

Era nato a Cremona, ma all'età di due anni aveva già intrapreso la via dell'estero: aveva seguito - per motivi di lavoro del papà - la famiglia in Egitto, Iran, Israele, Libano e Tunisia. Ha saputo adattarsi allo stile di vita di paesi difficili, assimilando la cultura di ogni singolo paese. Rientrato in Italia svolge il servizio militare dell'Arma dei Carabinieri. Soggiornando a Selva nell'albergo Pareti con l'amico Attilio, conosce

la sua futura moglie: Antonietta Campominosi. Con lei convola a nozze il 13 maggio 1989. Li unisce nella missione italiana di Parigi lo scalabriniano padre Amerio Ferrari.

La sua vita lavorativa si sviluppa quindi a Piacenza, dapprima al Consorzio Esportatori, mettendo in risalto la sua cultura mondiale e la sua disponibilità ad affrontare mercati difficili. Passa poi alla Normeccanica, sempre però con Piacenza e la famiglia nel cuore: famiglia che si arricchisce dei figli Matteo, Filippo ed Elena.

Dal matrimonio è rimasto strettamente ed affettivamente legato a Centenaro, che frequentava settimanalmente.

Era una persona solare, aperta, non temeva il confronto con le persone e amava gli amici.

Una “brutta” malattia non ha risparmiato il suo forte e collaudato fisico e in pochissimo tempo ha lasciato nel dolore la famiglia e gli amici.

Il caro Ettore riposa ora nel cimitero di Caorso, accanto ai genitori.

Bocciarelli Romano

28.02.1937 - 24.10.2023

“Sarai sempre nel cuore di chi ti ama”

E da persona buona, intelligente, profondamente legato ai suoi doveri di lavoratore e di cristiano, Romano è certamente entrato nel cuore dei suoi famigliari, dei centenaresi e di tutte le persone che ha incontrato.

Con lui in famiglia, oltre ai genitori, i fratelli Alessandro, Lino, padre Giovanni, padre Luigi e Caterina.

Dopo le scuole nella frazione, Romano emigrò giovanissimo in Svizzera interessato e affascinato dal mondo degli orologi. Passò poi, quale custode e fac totum di fiducia in una colonia del Comune di Milano sul lago d’Orta. Rimase in tale occupazione sino alla pensione. Sposato con Raffaella (Pugliese) è padre di tre figli. Ha vissuto gran parte della sua vita a Borgomanero. Per amore della sua terra è tornato a riposare per sempre nel “suo” cimitero di Centenaro.



Celestina Bruzzi di Spiaggio

19.09.1941 - 24.06.2023

A seguito rilievi mossi dalla famiglia, viene ripubblicato in modo completo quanto inviato dalla stessa.

Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora,

né più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di
chi crede che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr’occhi forse si vede di più.

Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

In memoria di Celestina

Il marito, la figlia, i nipoti



Eliana Sordi Gaspard, la bis nonna, Lorene Jérôme, i genitori e la sorellina Zoé sono lieti di annunciare e presentare **LEO**, nato il 20 settembre u.s.

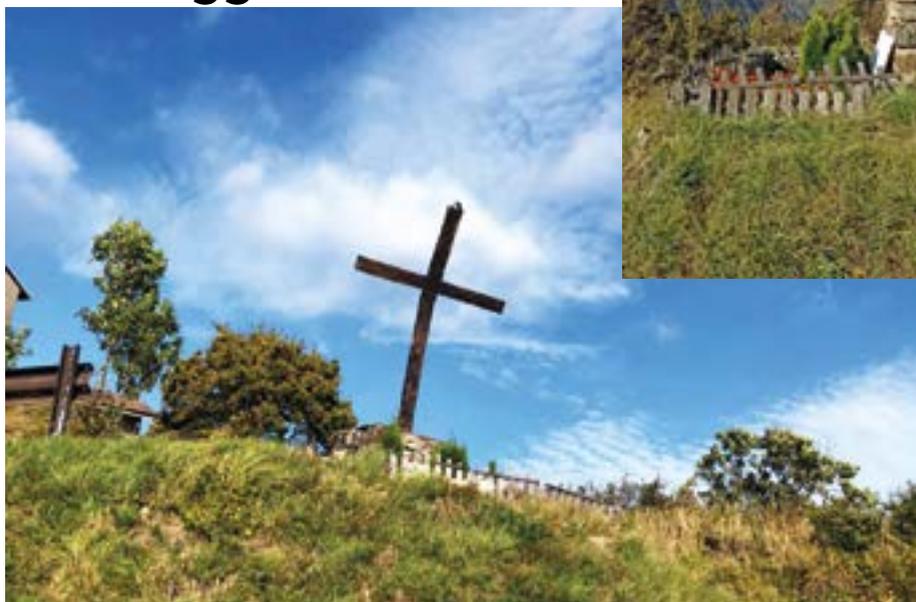
Andrea Ferrari di Costapecorella con la moglie Magdolna e i figli Lorenzo e Caterina alla Rassegna equina nel capoluogo.



BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

Nei primi giorni di novembre, a causa della pioggia intensa e del vento impetuoso, la croce di Costa che dominava la vallata ha ceduto e si è squarciata. Quando ho appreso la notizia mi ha assalito una profonda tristezza perché quella croce, oltre che essere un simbolo religioso per Costa e per gli altri paesi limitrofi, era un caro ricordo. Già in passato era stata oggetto di manutenzione perché ammalorata dal tempo, ed ora si era ingobbita parecchio. Quando la osservavo mi sembrava di vedere un vecchio curvo sotto un carico pesante che portava sulle spalle. Forse anche lei risentiva di tutto il male che c'è nel mondo e se l'era caricato sulle spalle. Questa croce era lì dagli anni '50. E' stata posta per ricordare una missione popolare che ha lasciato un segno in tutte le persone che l'hanno vissuta. I nostri nonni e genitori, in quel tempo, hanno beneficiato della predicazione del vangelo da parte di alcuni missionari che, per un po' di tempo, hanno vissuto con loro, condividendo la loro quotidianità. Per gli abitanti di questi paesi è stata cosa buona perché hanno potuto sentire la vicinanza della parola di Dio. Ora, noi, dobbiamo impegnarci per posizionare un'altra croce o di legno, o di ferro o di altro materiale più resistente per poter continuare ad avere un segno a cui rivolgere lo sguardo e recitare una preghiera.

ieri e oggi.... domani?





Castelcanafurone onora Maria Assunta





Castignoli Aldo
19.02.1957 - 24.10.2023
A tutti coloro che conobbero
e lo amarono
perchè rimanga vivo
il suo ricordo.



Di Casa Enrico

28.07.1934 - 25.09.2023

Dopo alcuni mesi di malattia si è spento il nostro caro **zio Enrico**, per tutti "Ricòn" di Colla. Non si è spento però l'affetto che continua ad alimentare il suo ricordo nella nostra quotidianità. È stato per noi un esempio di generosità, di pazienza e gentilezza. Chiunque arrivasse a casa sua era sempre ben accolto: nella sua semplicità Enrico offriva un buon bicchiere di vino e quattro chiacchiere al calore della stufa. I tuoi nipoti in Francia e le tue nipotine in Italia porteranno sempre nel cuore il bene che hai a loro trasmesso.

Roberto e Beatrice



Pozzi don Romano

13.04.1939 - 29.09.2023



Lo scorso 29 settembre, è deceduto presso l'ospedale di Piacenza **don Romano Pozzi**. Nato a Vicobarone di Ziano il 13 aprile 1939, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 16 giugno 1962. Negli anni ha ricoperto diversi incarichi: Vicario parrocchiale in san Francesco dal 1963; a Roma per studio dal 1966; Insegnante in Seminario Urbano 1970; Vicario parrocchiale presso le parrocchie di Santi Angeli Custodi a Gragnano. Dal 1973 è stato parroco a Brugneto. Dal 1986 parroco a Roncaglia. E' stato anche consulente ecclesiastico del Movimento Cristiano Lavoratori dal 1989 al 2006 e cappellano dell'oratorio di san Giorgino dal 2012.

Curletti in festa

Il 2023 è stato sicuramente un anno positivo, come dimostrato dalla importante partecipazione dei nostri soci agli eventi proposti dai volontari - commenta con soddisfazione Daniele Bertotti, presidente del Circolo Anspi Santa Giustina di Costa Curletti.

“Il nostro circolo accomuna le comunità di Costa e Curletti, unite sotto la parrocchia dedicata a Santa Giustina, co-patrona della nostra Diocesi di Piacenza-Bobbio, e ogni anno proponiamo iniziative volte ad animare questo lembo di montagna Valdavetana, non solo nel periodo estivo, ma anche nel corso dell’anno - prosegue il Presidente.

Infatti a Costa-Curletti, oltre alle feste agostane, quando i borghi registrano il ritorno di tante persone, non si manca di celebrare, la festa di san Giuseppe a marzo e, a settembre, la festa di Santa Giustina, a cui la popolazione è particolarmente devota.

Festa di San Giuseppe: Il 18 marzo, dopo la celebrazione eucaristica, celebrata dal nostro parroco don Stefano, il Circolo ha dato vita alla prima iniziativa del 2023, con la serata in compagnia, quando sono stati gustati i piatti preparati dalle volontarie. L’occasione ha dato l’opportunità di trascorrere in compagnia una delle ricorrenze più sentite dalla nostra comunità.

Festa della Madonna delle Grazie - Nella giornata del 6 agosto, nella parrocchia di Costa-Curletti si è ripetuta una solennità devozionale che, si pensa, risalga ai tempi della erezione della chiesa parrocchiale, del lontano 1864. Dopo la celebrazione solenne, officiata dal nostro don Giuseppe, non è mancata la processione lungo le vie del borgo. La giornata si è conclusa con la festa animata dalla rinomata orchestra di Renzo e i Menestrelli.

Serata Asado - Grazie al successo degli anni scorsi, il 19 agosto, i volontari hanno riproposto l’asado, carne di manzo cotto alla maniera “argentina”. L’iniziativa ha incontrato il favore dei paesani e dei soci degli altri circoli della Valdaveto. La festa è stata poi animata dagli amici Statale 45, con musiche tradizionali dell’appennino delle quattro provincie.

Festa di Santa Giustina - La festa patronale è stata celebrata sabato 23 settembre. Dopo la messa solenne celebrata da don Stefano, la nostra Comunità ha santificato la co-patrona della nostra Diocesi di Piacenza-Bobbio. Dopo la funzione, i volontari hanno preparato una cena per festeggiare in compagnia.

Con queste iniziative, il Circolo Anspi perpetua la volontà di ravvivare le comunità di Costa e Curletti durante tutto l’arco dell’anno. Infatti, nei fine settimana, il Circolo, grazie ai volontari, accoglie i parrocchiani che ancora vivono il territorio e le persone che ancora scelgono questi borghi per trascorrere i fine settimana immersi nella selvaggia natura della Valdaveto.

Paolo Carini



Elia Pinotti, barista dell'anno



Curletti, i volontari al lavoro





Settembre pieno di impegni per il Circolo U Mercadello ... e impegni per tutti i gusti!

Sabato 9 settembre si è svolta la **4ª MARCIA "U MERCADELLO"** (non competitiva), con un nuovo percorso ad anello che ha toccato Castelcanafurone, Fontana Marenga, la centenaria pineta e Ciregna, fino all'arrivo in balera a Brugneto, dove ad attendere i più di 120 marciatori di ogni età, molti dei quali a scoprire per la prima volta il nostro territorio e i panorami mozzafiato a 360 gradi, c'erano il pranzo con la polenta, animato dalla musica di Dj Arnica!



Il pomeriggio è proseguito all'insegna del divertimento con balli e il torneo a squadre di beer-pong!

Un ringraziamento speciale va a Luigi Malchiodi di Brugneto per aver magistralmente ideato, tracciato e ripulito il percorso e al gruppo dei ragazzi/e di Casella per aver disegnato a mano la segnaletica della marcia!



Nuovissimo e partecipatissimo evento domenica 17 settembre con **"PER TRIFOLA A BRUGNETO"**, appuntamento adatto a tutti, anche ai nostri migliori amici...quelli a 4 zampe!

Sono accorsi da vicino e da lontano, anche da altre regioni, per partecipare alla gara canina di ricerca al tartufo, organizzata insieme ad Associazione provinciale tartufai piacentini! La gara ha visto nel ring dapprima i cuccioli fino a 9 mesi e poi i cani adulti. Lagotti, labrador, segugi, ma anche meticci, si sono sfidati a colpo di olfatto, alla ricerca dell'ultimo tartufo.

Le premiazioni sul palco hanno accolto tutti i partecipanti con un omaggio (mangimi per i cani e salumi e vini per i padroni) e il podio, con vincitore primo classificato Martino Delaiti e Ellie da Trento (allevatore di lagotti dal Trentino Alto Adige), secondo Francesco Basini con Gea da Groppallo, terzo Bosi Paolo con Bambù, si è portato a casa i premi maggiori e le targhe, sponsorizzati dalle attività della zona (Trattoria dalla bianca Castelcanafurone, Kenzia abbigliamento, Salumificio Ferrari, Randagio negozio per animali, Careali Bazzini, Meazza beverages). Il Bar di Brugneto ha omaggiato la targa "Miss Trifolina" andato a Laura Zandonati di Trento con la sua Trilli.

Insieme alla gara, la giornata è stata all'insegna della qualità, con il Mercatino di Brugneto di banchi dall'artigianato ai prodotti tipici e al tartufo (Tartufai piacentini, Vang Dam, Az. agricola Pontesopra, Biomiele Predalbor, Randagio) e della cucina degli "Street food" locali, che hanno avuto un grande successo, tutte ricette con protagonista il Tartufo: il risotto al tartufo by Uccia (con le aiutanti Tere e Anto), il Panino tartare SCISCIULORSINO di Lorenzo e Manuel, le focaccine al lievito madre di Simo abbinate ai salumi dop di Osteria 2.0 Cattaragna di Gianluca, i panini con i formaggi alla piastra di Azienda agricola Molino del Fuoco, il salmone affumicato dell'Alta val Nure di Paolo Ulivieri! Appuntamento da ripetere, per la gioia degli appassionati cinofili, dell'artigianato e della buona cucina!

Ringraziando ancora tutti per il grande supporto e entusiasmo con cui anche quest'estate ci avete fatto compagnia, Circolo U Mercadello Vi augura buone Feste e Vi da appuntamento a gennaio alla tradizionale Sagra di Sant'Antonio, quest'anno con una lotteria speciale!



CATTARAGNA

...in un piccolo e grazioso paese

C'era una volta, in un piccolo e grazioso paese che chiamavano Cattaragna, una domenica mattina di fine agosto. Il cielo grigio annunciava una pioggia imminente, eppure, non curante della situazione, un timido arcobaleno faceva capolino a fianco della "Montagna Nostra". Non è una favola, ma qualcosa successo davvero, perché se siamo abbastanza attenti (e anche un po' fortunati) ci accorgeremo che intorno a noi ci sono tante belle cose!

Direte che "Montagna Nostra" è il nome di un periodico, e vi chiederete cosa c'entra con un racconto... il fatto è che per me da sempre "Montagna Nostra" indica la maestosa montagna che si vede da Cattaragna, affacciandosi idealmente verso l'Aveto e la valle.

È una montagna che, sul versante da qui visibile, non mostra paesi o case, è per lo più verdeggiante e a tratti rocciosa, con corsi d'acqua temporanei e rumorosi che si risvegliano dopo le piogge (quello forse più importante è detto "A Slavésura", situato in basso a destra).

Quel monte da sempre è chiamato da tutti "U Poso d' Massòn" (poggio di Massone, o Marconi).

Guardando il monte, sulla sua parte sinistra c'è un tratto roccioso, che si è formato dopo una frana avvenuta circa 70 anni fa, di cui qualcuno ha ancora memoria, dato il gran rumore derivato. E' detto "A ciàpa du mezudi", perché quando non c'erano orologi ci si orientava col Sole e questo tratto di monte ha una parte con due scanalature che si incrociano ricordando la forma di una chiave: in due periodi dell'anno (uno era maggio) proprio a mezzogiorno l'ombra entra nella chiave.

Poi c'è "U grop dà libiàssa", visibile tra il verde nella parte bassa a destra: anche questa zona è il risultato di una frana, ma questa è avvenuta più di 100 anni fa, perché qualcuno ricorda che il proprio nonno già l'aveva conosciuta sempre così.

Si racconta di qualcuno, "buon'anima", che a tavola tagliava il formaggio a fette sottilissime e chiedeva alla famiglia: "Chi vuole questo formaggio attraverso cui si vede U Poso d Masson?"

In tempi in cui qui si viveva, su quel monte si andava a raccogliere un'erba per gli animali, "A liscà", quando qui finiva...

Risalendo a piedi la montagna sulla parte sinistra, c'era un sentiero che portava a Orezzoli, detto "Montà dii becchi": proprio Orezzoli, tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800, era la tappa obbligata per chi, partendo da Cattaragna, era diretto a Genova per imbarcarsi e cercar fortuna alla volta dell'America.



Ottone invece era una meta dei nostri antenati (si parla di circa 100 anni fa) per barattare le forme di formaggio con altri beni, e ci arrivava grazie a un altro sentiero che risale e poi costeggia il monte sulla parte destra, detto “Seinté dà Slavesura”.

Io ancora oggi non voglio dare un nome a quella bella montagna: è stupendo già sentirla “mia” e sapere che è anche semplicemente “nostra”, pur dimostrandovi di fronte e non sopra. Probabilmente mi ha sempre colpito perché è la più immediata allo sguardo da qui, ma penso che trovarne il motivo sia poco importante: lo è molto più trovare il senso dell'importanza data a una cosa.

Avete mai pensato che in tutto quello che si fa qui, lei c'è sempre?

È come uno spettatore silenzioso, che condivide con noi la vita di ogni giorno. Ha visto intere generazioni darsi il cambio, e chissà quante altre ne vedrà!

Spettatore silenzioso e imperturbabile perché, per quante cose possono succedere qui di fronte a lei, essa non si muove (almeno non apparentemente), non fa capricci né protesta, non si congratula né festeggia. E questo avviene che voi la stiate guardando oppure no, che sia giorno o notte, estate o inverno... solo c'è. Sempre.

Su un'ottava più alta, potremmo dire che tutto passa (anche se ci sono cose che vorremmo e altre no) e che l'Amore dato e ricevuto resta per sempre: ma guardando la “Montagna Nostra” potremmo ricordarcelo?

E ancora: c'è Qualcosa in ognuno di noi che sentiamo esserci da sempre? Qualcosa che non cambia, che non è mai stanco, che non soffre, che non si ammala, che non invecchia?

Ero certa che anche a qualcun altro avesse ispirato delle riflessioni... così ho chiesto qua e là: “Lei sempre c'era e ci sarà finché ci sarò io!”. “Lei mi fa pensare che quando cadono le foglie di là, cadono anche di qua”. “Quando la guardo, penso a me stesso; così quando ho tempo vengo qui: vedo tutto quello che è stato e che è. Quando sono qua sono io”.

Spesso succede che abbiamo sotto gli occhi le cose più belle, ma non ne riconosciamo il pregio o il dono che sono per noi. Così, da sempre vediamo questa immensa maestra e non prestiamo attenzione a quello che può suggerirci.

Fantasie le mie? Può darsi, ma indipendentemente dalle nostre opinioni, lei starà ancora lì, silenziosa e attenta.

Lucia

Comunichiamo che da questo numero assistiamo ad un cambio di "collaborazione" da Cattaragna. Dopo dieci anni, Maurizio Caldini ha espresso la volontà di "passare" la mano a Lucia Calamari, sempre di Cattaragna. E' doveroso da parte nostra e mia soprattutto ringraziare Maurizio per l'intelligente e generosa dedizione che ha offerto nel decennio.

A Lucia un fraterno saluto di benvenuto. Paolo

Grazie

Un'insegnante chiese agli scolari della sua prima elementare di disegnare qualcosa per cui sentissero di ringraziare il Signore. Pensò quanto poco di cui essere grati in realtà avessero questi bambini provenienti da quartieri poveri. Ma sapeva che quasi tutti avrebbero disegnato panettoni o tavole imbandite.

L'insegnante fu colta di sorpresa dal disegno consegnato da Pino: una semplice mano disegnata in maniera infantile. Ma la mano di chi?

La classe rimase affascinata dall'immagine astratta. "Secondo me è la mano di Dio che ci porta da mangiare" disse un bambino. "Un contadino" disse un altro, "perché alleva i polli e le patatine fritte".

Mentre gli altri erano al lavoro, l'insegnante si chinò sul banco di Pino e domandò di chi fosse la mano. "E' la tua mano, maestra" mormorò il bambino.

Si rammentò che tutte le sere prendeva per mano Pino, che era il più piccolo e lo accompagnava all'uscita. Lo faceva anche con altri bambini, ma per Pino voleva dire molto.

(Bruno Ferrero, A volte basta un raggio di sole)

CASTAGNOLA

La mattina del 30 ottobre, quando in poche ore il maltempo ha flagellato questo paese del vasto territorio ferriere, erano in trenta, qui, ad attendere le imminenti festività dei Santi e dei Morti. Uno dei tradizionali momenti dell'anno in cui un paese di montagna come Castagnola, per qualche giorno, si ripopola della sua gente, emigrata in ogni dove. La tempesta e la devastazione sulla strada comunale, franata, causata da un canale, hanno interrotto i collegamenti. Il Soccorso alpino, i volontari e gli amministratori locali, poi, hanno fatto visita agli abitanti per portare generi alimentare e controllare la situazione. Una volta ripristinato almeno il passaggio pedonale, delle trenta persone rimaste "intrappolate", sono rimasti solo in otto a vivere il disagio dell'isolamento.



TORRIO



Il dolce di Natale

Il dolce di Natale più buono che ci sia
si prepara in famiglia, in pace e così sia!
Si prende una misura ben colma di pazienza;
di gentilezza un pugno, molta condiscendenza;
si aggiungono all'insieme comprensione e buon cuore,
si unisce un grosso pizzico di dolcissimo amore;
astuzia e tenerezza non possono mancare,
danno un tocco squisito, molto particolare.
E infine l'allegria in grande quantità:
si cuoce lentamente, una vera bontà.



CORO A.N.A. Concerto a Torrio, 24 giugno

Anche quest'anno, benché un pò penata e molto attesa, preceduta da pioggia e umido, l'estate è arrivata e la meraviglia della natura rinasce tornando a essere una delle migliori attrazioni dei nostri monti.

Dopo quattro anni di assenza, tra pandemie e alluvioni, l'estate l'abbiamo voluta ancora salutare a Torrio, nella nostra chiesa affollata, con il concerto del coro A.N.A. Val Nure di Bettola. Presente il vice sindaco Paolo Scaglia, è stata occasione per festeggiare i vent'anni della fondazione del nostro Consorzio rurale. Il canto popolare rappresenta infatti parte delle nostre tradizioni. I canti parlano della nostra storia, dei "mestieri" dei nostri antenati, dei loro sentimenti, del loro modo di intendere la vita. Un grazie ai coristi per il loro spirito, per la loro vitalità, per il gusto puro di trovarsi, di realizzare nel canto la piena solidarietà cantando nelle feste di paese e ovunque ci sia da vivere una giornata e una serata in allegria. Cantando viene infatti partecipato quel messaggio, fatto di parole e di note, che resta indelebilmente inciso dentro ognuno di noi. Allegria che hanno saputo donarci anche nella serata di aggregazione al nostro Centro Sportivo e ricreativo dove è continuata la festa con la condivisione della cena. Nell'occasione, con un sentito grande grazie, è stata ricordata la partecipazione dei volontari in questi venti anni: quelli presenti e quelli che "sono andati avanti". Volontarie hanno dato al paese un segno distintivo di grande socialità che è valore degli abitanti della nostra montagna. Una targina in segno del ricordo della giornata è stata donata dal presidente del Consorzio Gian-Carlo Peroni al maestro Edo Mazzone e recita così: Al Coro A.N.A. Val Nure con amicizia dalla comunità di Torrio 24 giugno 2023.

Gian-Carlo

TORRIO - GLI OSPITI CRESCONO...

Squadra che vince non si cambia... ma si raddoppia! Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, la parrocchia di Sarmato ha riproposto alla propria comunità il soggiorno a Torrio per i ragazzi dai 10 ai 14 anni. Le adesioni sono state così numerose da rendere necessario un doppio turno! E così dal 29 giugno al 2 luglio i ragazzi di 10 e 11 anni hanno vissuto la loro esperienza (per molti la prima) lontani da mamma e papà, ritrovandosi impegnati in giochi, passeggiate e attività "domestiche". Nella canonica di Torrio i ragazzi hanno imparato a collaborare anche alle pulizie e ai lavori quotidiani di gestione della casa comune per portare punti alla propria squadra. Hanno imparato che "spendere tempo" per chi ci è vicino è il modo più vero per dimostrare il proprio affetto: è questo che insegna la storia de "Il Piccolo Principe", tema conduttore della vacanza. È il tempo che hai speso per la tua rosa che la rende unica e speciale per te, spiega la volpe al Piccolo Principe. La stessa tematica è stata poi ampliata durante il secondo turno, dal 6 al 9 luglio, che ha visto ritornare a Torrio i ragazzi delle scuole medie. Con loro abbiamo approfondito il concetto di tempo infinito, dell'OLAM biblico: da sempre e per sempre, quell'eternità alla quale siamo destinati da Colui che ci ama da prima di tutti i secoli. Se per i più piccoli questa esperienza è stata una novità e un assaggio di indipendenza, per i grandi invece è stata la conferma di una scelta in controtendenza: i ragazzi infatti hanno accettato, anche quest'anno, di vivere la vacanza "fuori dal mondo" lasciando a casa il telefono, cogliendo l'occasione per disintossicarsi da social network e giochi online. Durante questi pochi, ma intensissimi giorni, abbiamo capito l'importanza delle scelte: prima di tutto quella di dedicare il proprio tempo agli altri, come hanno scelto di fare i genitori che hanno accompagnato le truppe! Tante conferme dall'anno precedente: Ester e Michele, Pinuccia, Cecilia; ma soprattutto alcune nuove presenze come Michela, Janna e Maria. Anche il gruppo dei cambusieri si è arricchito: Gigi, Cristian e Luigi hanno abilmente sfamato le nostre bocche, rese ancor più fameliche dalle meravigliose passeggiate guidate dal nostro Marco Rezzoagli. Grazie anche alle scelte dei due sacerdoti, Don Roberto Isola e Don Mauro Stabellini, che sono saliti per celebrare la Santa Messa insieme a noi, aiutandoci, con la loro testimonianza, a riconoscere la presenza di Dio vicino a noi. Infine, la prima scelta che ha dato il via a questa splendida avventura è stata quella della Parrocchia di Sarmato, guidata da Don Walter Kanda, che ha deciso di puntare sui giovani, futuro della comunità, e l'ha fatto affidandosi a coloro che credono in questo futuro: grazie quindi a Giovanni Calzone, mente organizzatrice ed instancabile animatore di questa e di tante altre avventure parrocchiali. Il più grande grazie lo riserviamo però a tutti i ragazzi, che hanno arricchito queste esperienze con la loro vivacità, energia, dolcezza e sorprendente maturità.

A nome della comunità di Torrio, come presidente del Consorzio del paese, sono lieto che i giovani abbiano potuto apprezzare il nostro paese e il nostro territorio. Auguriamo di portare un sereno e duraturo ricordo non solo dei luoghi ma anche delle persone che tale territorio lo conservano. Auspico anche momenti comunitari come la S. Messa.

Giancarlo Peroni



Estate 2023: 1° Gruppo di giovani sul piazzale della chiesa



**Estate 2023:
2° gruppo al
centro sportivo
torriese.**



**Estate 2023: giovani
alla Messa celebrata
presso l'Angelo del
Crocilia don Mauro
Stabellini.**



Domenica 7 ottobre 2023 nella Chiesa di Niviano in una cerimonia partecipata e festosa il Vescovo ausiliare ha amministrato il Sacramento della Confermazione o Cresima fra gli altri alla nostra **Samantha Rezzoagli** di Alessandro e Katia Masera. Padrino Rezzoagli Mattia. Alla nostra preziosa giovane le felicitazioni e gli auguri della comunità torriese.

Nella foto Samantha fra il papà Alessandro la cugina Giada il fratello Mattia e la mamma Katia Masera.

Volontariato di manutenzione

Sotto la direzione e iniziativa di **Andrea Masera** si sono impegnati al nostro Centro Sportivo nella manutenzione del campo da calcio i giovani e i meno giovani. Hanno riquilibrato il prato le porte con pittura e nuove reti. Grazie a... **Piero, Alessandro, Stefano Elisa, Leonardo, Chiarina, Francesco, Noè, Pierluigi, Mattia, Samantha, Michele, Andrea, Fabietto**. Hanno contribuito economicamente **Fabietto, Richy, Fabrizio, Piero, Stefano dei gemelli, Stefano dell'Elisa Andrea, Andrea dei gemelli**. *Grazie a tutti Voi!*



Centro sportivo - luglio 2023.
I Volontari sottoporta... al lavoro.

Leonardo e Michele... contrasto di pennello.



Sposi a Parigi

Sposarsi è accogliersi ognuno con il suo passato, il suo presente e farsi responsabile del suo futuro.

FELICITAZIONI a **Gaetan Dragnau e Amandine Masera** che il 14 ottobre a San Antoine du Rocher si sono uniti in matrimonio. Amandine è figlia del nostro Masera Didier e di Nadine. Auguri dalla nostra comunità e da Montagna Nostra.

**Masera
Didier e la
figlia Aman-
dine**



**Dragnau Gaetan e
Amandine Masera**



Ferragosto al campo

Torrio: la nostra estate...

L'estate 2023 ha ripopolato Torrio, il nostro paese. Sono tornati tutti grandi e piccini, francesi compresi e l'estate si è svolta serenamente. Si sono riprese le relazioni tanto sofferte in era COVID. con le attività estive aggreganti al nostro circolo. La nostra Chiesa ha ripreso la celebrazione della santa messa alla domenica quasi... normalmente con don Pietro Rezzoagli. Sono stati coltivati gli orti ma... con le recinzioni d'obbligo causa dei soliti animali selvatici. Le attività di volontariato si sono avviate a giugno con la pulizia di strade, camposanto e vasche acquedotto. Al nostro centro sportivo e ricreativo è stata tagliata l'erba e ripristinato il capanno e relativi servizi. Festeggiato il ferragosto al campo sportivo con il pranzo sociale, si è svolto nei migliori dei modi ringraziando un doveroso grazie alla numerosa schiera di volontari. Grazie a Samantha che ha preparato i bambini ad uno spettacolo di danza nel capanno. Successo anche della sottoscrizione a premi per i lavori di copertura del tetto dell'anti capanno del nostro centro sportivo e ricreativo. Aperitivi serali dei giovani e meno giovani con musica hanno ravvivato la comunità facendo incontrare e dialogare tutte le generazioni. Anche la festa dell'Arcangelo San Raffaele al monte Crociglia ha avuto luogo in una bella e serena giornata.

Per l'occasione il calendario di Torrio 2024 ha avuto il suo debutto.



Copertina Calendario 2024

Una targa di merito ai volontari del paese è stata consegnata da parte del presidente del Consorzio di Torrio. L'organizzazione di un'estate insieme non è sempre molto visibile ma richiede, prima e dopo, tempo e impegno. Partecipata e numerosa anche l'assemblea del nostro consorzio rurale. Qualche gita dei giovani sulle vie e vette dei nostri Appennini ha favorito e consolidato rapporti con nuove e vecchie amicizie. Poi con l'avvicinarsi della ripresa scolastica i torriesi sono partiti in molti per le destinazioni cittadine lasciando ancora i pensionati a godere di un settembre bellissimo e caldo. I fine settimana con la raccolta di funghi, verdure negli orti, patate, frutta e belle giornate hanno riportato in paesi moltissimi Torriesi. **Xoni**



Saggio di ballo

Animatrice e spettatori al saggio



Cene familiari estive torriesi

Serba il ricordo dei momenti felici: formano un bel cuscino per la vecchiaia.....

Torrio: i nostri speciali anziani - Il giorno migliore è sempre il domani.

Il 4 luglio 2023–Masera Teresina, vedova di “Pinin Peroni” ha compiuto 91 anni. Teresina vive fra Marsiglia e Torrio dove ha mantenuto la sua residenza e il suo cuore. Meritiamo tutti una sorpresa e un batticuore, un cielo da inseguire, il soffio di un vento leggero e un abbraccio che non ti aspetti.



Buon compleanno Teresina dalla nostra comunità e da Montagna Nostra.

Paolino, Teresina, Angela e Luisa.

*Amare non è guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione.
(Antoine de Saint-Exupery)*

FELICITAZIONI a **Graziano Vincini e Jessica Bertorelli** che il 9 settembre 2023 a Santo Stefano d'Aveto il Sindaco Giuseppe Tassi ha unito in matrimonio. Dopo la cerimonia gli sposi hanno festeggiato con parenti ed amici alla trattoria Oppici a Montevaccà (Pr). Auguri dalla nostra comunità e da Montagna Nostra.



Jessica e Graziano con il Sindaco Giuseppe Tassi



Graziano Vincini e Jessica Bertorelli con Mauro e Marina Peroni

RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

Che cosa è l'uomo?

L'uomo scruta il cielo per carpirne i segreti e trarne presagi, percorre le strade del mondo nell'intento di scovare risorse per la sua vita e meraviglie da contemplare, indaga su ogni cosa, ponendo continue domande. Ma in questa ininterrotta ricerca l'interrogativo di fondo è sempre lo stesso: che cosa è l'uomo?"

La frase citata fa parte dell'Introduzione di un Documento della Pontificia Commissione Biblica che, su incarico di Papa Francesco, vuole far percepire la bellezza e anche la complessità della divina Rivelazione riguardante l'uomo. Sì perché la Creazione dell'uomo ha in sé una complessità diversa da quella di tutte le altre creature dell'universo.



Il Documento mette in luce aspetti forse troppo ignorati e comunque forse mai approfonditi, ma che sono destinati a suscitare dibattiti non piccoli sulla creatura umana sia tra i credenti stessi che tra questi e il mondo di chi non ritiene di dover avere una fede al di fuori di quello che la scienza e la tecnica possono illustrare.

La difficoltà a conoscere in profondità l'essere umano è espressa dalla Bibbia stessa quando col Salmo 8 la preghiera pone l'interrogativo rivolto a Dio stesso: "... che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?"

Il Documento che è del 2019, ci può aiutare ad approfondire il tema della conoscenza della persona umana e a capire tanti temi di attualità.

Intanto nella nostra attualità più immediata troviamo difficile capire come possano accadere scelte che non sembrano certo esaltare la "superiorità" della creatura umana; basti pensare alle guerre, agli omicidi (con particolare gravità ai "femminicidi") al disprezzo della vita e alla mancanza di rispetto delle persone più fragili e così via...fatti che da sempre

porgono un interrogativo analogo: “Dov’è finita l’umanità delle persone?

E ancora: ma la formazione della “coscienza”, che è la capacità di giudicare il bene e il male, da quale scuola ci arriva?

Giustamente oggi sperimentiamo con maggior chiarezza le conseguenze di tanta “diseducazione” già descritta al tempo di Paolo VI:

“La nostra civiltà, sotto la scusa del superamento dei complessi e dei freni inibitori, esalta spesso la reazione istintiva, la sessualità cieca, la negazione di ogni regola e norma. L’assenza di controllo e di dominio di sé viene considerata quasi uno stile vincente, segno di superiorità, di libertà, di assenza di tabù. E alla fine si fanno crescere persone egoiste, volgari, prepotente, frustrate, incapaci di ogni rinuncia e controllo.” Non è certamente la spiegazione di tutti i mali, ma se il Natale ci potesse insegnare qualcosa sul rispetto della vita e delle persone, soprattutto più fragili, potrebbe essere un buon Natale! **AUGURI!**



Il giorno 21 ottobre CAGNOLARI DOMENICO e MUSA CATERINA hanno ricordato i loro 60 anni di matrimonio. prima con la santa messa e poi con la festa presso la Trattoria Cavanna

Vive Congratulazioni da tutta la comunità.

Caccia al tesoro e corsa nei sacchi per i bambini di Retorto e prima partita di calcio ragazzi Selva -Retorto, che sia un primo passo verso un nuovo gemellaggio Selva-Retorto?





**Pertuso, festa della
Madonna Addolorata**

**e a Rompeggio
San Michele**



"Con i nonni Silvio e Andreina nel cuore, Marta Cavanna si è laureata in Scienze e Tecniche Psicologiche a Genova il giorno 8 settembre 2023.

Nelle foto, Marta con i genitori Marco e Francesca, con l'amico Marco Sandroni e con i cugini Mirella e Alessandro - Pertusini DOC!"



Congratulazioni Marta



Pertuso, Sagra della Farinata - 27 agosto 2023



Il forno di Giorgio



Pierina e Domenico



Alessandro Olivari



Marco Sandroni



A casa di Giorgio

La Piazza dell'Osteria - Stefano Cavanna

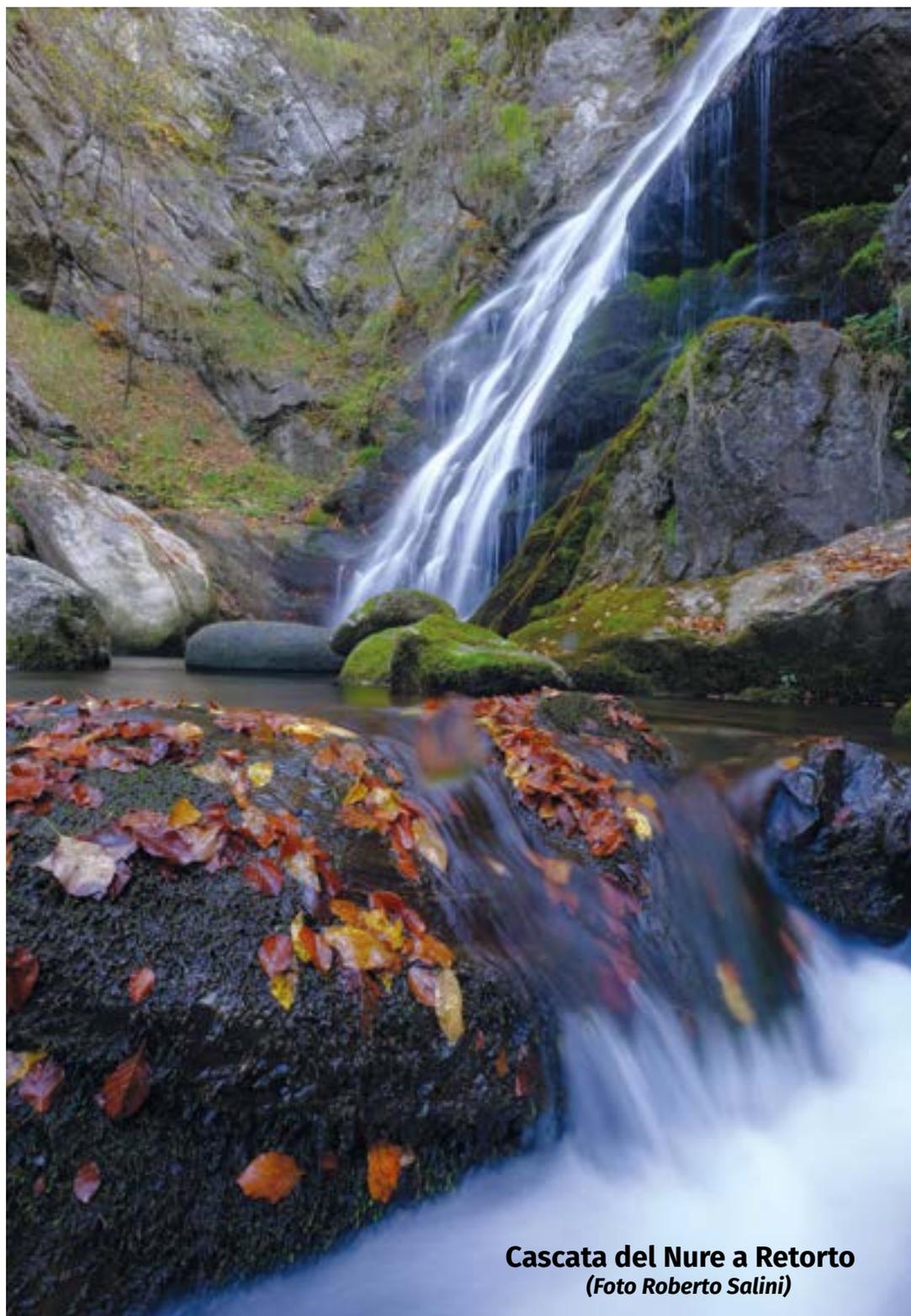


da Selva

Cresima di Milena Barilari

Festa con la torta di compleanno del fratello Leonardo.





Cascata del Nure a Retorto
(Foto Roberto Salini)



STUDIO TECNICO CARINI&ORSI

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato

Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**
338 1165983



Dott.ssa Raffaella Rovida

Scienze e Tecniche Psicologiche Applicate D.E.
Naturopata - PTO Personal Trainer Olistico
Insegnante Yoga Integrale e Yoga Sciamanico
Istruttore Hatha Yoga e Ginnastica Posturale

Consulenze di Naturopatia - Tecniche di rilassamento – Mindfulness
Massaggio Rilassante e Sportivo
Incontri guidati di “Immersione nella Natura” in Alta Val Nure

Per informazioni/appuntamenti 340/9237899 – 338/4773228
iltoccodelbenessere@gmail.com - www.iltoccodelbenessere.it

P.IVA 07309170962 “Naturopata ai sensi della legge 4/2013”

Trattamenti/consulenze non costituiscono attività estetica, medica, massoterapica e veterinaria

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti



Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA
di Draghi Camilla

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 922240

Cell. 333 7888390

339 1436025

www.ilmulinodeiboeri.com



Salumi di montagna



Alta Valnure



Salumificio
Ferrari



Ferrari (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

Locanda Bar Ristorante "Grondana"

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: chiaratassi89@libero.it

www.albergogrondana.it

Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure

Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un ottimo servizio per i clienti.

FISIOSALUTE

FISIOTERAPIA e OSTEOPATIA

Dott. PROVINI STEFANO Dott.ssa COWAN ELODIE

VIA GENOVA, 69 - FARINI (PC)

PIAZZA COLOMBO, 49 - BETTOLA (PC)

Cell. 348 6607573 - fisiofarini@gmail.com



Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44

Cell. 333 8251011

Abitazione 0523 911824

www.gaudenzifoto.it

E-mail: info@gaudenzifoto.it



Castignoli s.r.l



Geotermia



Aerotermia



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)
Tel. uff. 0523 519111
Tel. abit. 0523 519683/850214
Mob. 335 5987811
P.IVA 01480320330

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni
Specializzati in:
Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

info@castignoli-anselmo.it



**STUDIO TECNICO
TOPOGRAFICO**

MAINARDI

**L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA**

Tel. 0523/922849

Cell. 338/7878158

E.mail: paolo.mainardi@libero.it

**Progettazione-Direzione Lavori-
Pratiche cataŝtali-Stime-Successioni-
Consulenze-Rilievi topografici-
Confini**

PROVINCIA DI PIACENZA
C^ŝ di Ferriere F. LXXIII (m)

Foglio

Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche

CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557

Every[®]
Corsetteria



uomo - donna

chiuso
Giovedì
pomeriggio

Levante



RF IMPIANTI ELETTRICI



di RIO FRANCO

VIA SAN NICOLA, 14

29024 FERRIERE

CELL: 3473169692

e-mail: info@rf-impiantielettrici.it

web site: www.rf-impiantielettrici.it

INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI ANTENNE TV DIGITALE / SATELLITARE — IMPIANTI CITOFONICI / VIDEOCITOFONI — IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI INTERNET / RETI VIA RADIO / SATELLITARE — VIDEOCONTROLLO — AUTOMAZIONI ANTINTRUSIONE.

PARTNER INTERNET: **OPEN-SKY** a digital company **bigblu**

C.F.: RJOENC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

NUMERO REA: PC-174167

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento **BIOLOGICO**
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza **LIMOUSINE**



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a
privati e pizzerie



Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero

Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starni, quaglie



Per informazioni:

Michele Maraner 334.21.38.686 em@il cooperativa.monte.ragola@gmail.com

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia
24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni,
estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

